QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI' 11 Marzo 1948
Anno IV - Num. 61
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 48-039, 80-090, 83-061 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 180, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 60 mm. L. 150 - Diritto fisso per edizione L. 900, oltre lo spazio), Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copia arretr.: prezzo doppio.

LA TRAGEDIA DI UN UOMO E DI UN POPOLO

Il suicidio di Jan Masaryk

Il ministro degli Esteri cecoslovacco si è gettato dalla finestra del suo appartamento dopo una notte insonne - Profonda impressione - Al Parlamento di Praga il ministro degli Interni accusa gli occidentali di aver provocato il dramma

Come suo padre aveva previsto

Sul finire del marzo del 1941, subito dopo il colpo di Stato compiuto a Belgrado dai militari per mandare a monte l'adesione jugoslava al patto tripartito, il presidente del Consiglio ungherese, Paolo Teleki, ricevette da Londra un telegramma del ministro Barcza, il quale ammoniva che un'eventuale aggressione della Jugoslavia da parte ungherese, avrebbe significato la guerra con la Gran Bretagna. Non di questo si preoccupò soprattutto l'aristocratico ed elegante magiaro. Uomo d'onore, egli si preoccupava della firma che poco tempo prima aveva apposto ad un patto d'amicizia con la Jugoslavia.

Una mattina lo trovarono morto allo scrittoio. Stringeva ancora in pugno la rivoltella con la quale si era ucciso e sul tavolo giacevano una copia del telegramma di Barcza ed una breve lettera al Reggente:

«Altezza Serenissima,

«Mi accuso per non aver potuto impedire la nostra partecipazione all'azione tedesca contro la Jugoslavia. Ho lasciato macchiare l'onore del nostro Paese. Come V.A.S. aveva proclamato, il popolo jugoslavo è nostro amico, ma adesso noi siamo alleati con dei furfanti. Forse con la mia morte rendo un ultimo servigio al mio Paese... ».

Oggi, in Europa, si può liberamente protestare per la impiccagione di Petkov, ma nel 1941 l'Europa era sotto il tallone hitleriano e da noi non fu permesso di onorare come si sarebbe dovuto, la memoria del grande patriota e gentiluomo ungherese. Qualcuno adesso, assieme a quella di Jan Masaryk, figlio di un filosofo, la cui politica fu purtroppo sempre ostile all'Ungheria — sicchè il dissidio ungaro-ceco contribuì non poco a tener viva la discordia in Europa — figlio, insomma, anche lui di uno scienziato come Teleki. E vuole il destino che Thomas Garrigue Masaryk abbia lasciato uno studio sul suicidio, che fu tra le sue primissime opere e tuttavia resta classico. Vi si legge nel secondo capitolo che alle volte un ambiente politico nervoso può determinare stanchezza della vita e che, ad esempio, «una tirannide improvvisamente imposta può indurre al suicidio molti cittadini. Le crisi politiche scuotono l'ordine e la sicurezza, demoliscono le basi economiche e scatenano le passioni e l'amoralità ed è quindi naturale che molti arrivino al suicidio».

Forse sentiremo che Jan Masaryk, ieri, meditando di togliersi la vita, aveva riletto la diagnosi che del suo male psichico il padre aveva fatto già nel 1861, cinque anni prima che lui venisse al mondo a Praga. Jan Masaryk era uomo di cultura spiccatamente anglosassone e occidentale e, figlio di madre americana, aveva sposato la figlia dell'ex-ministro d'America a Pechino, Francis Crane - Leatherbee. Sentiva che il nome paterno gli pesava un po' troppo sulle spalle e, per portarlo con disinvoltura, si prodigava nei motti di spirito e rivestiva di umorismo e sarcasmo doti politiche e diplomatiche rivelate alquanto tardi.

Ma queste doti politiche e diplomatiche, Jan Masaryk ebbe a metterle a prova in un'atmosfera assai diversa da quella respirata con beneficio, or sono più di trent'anni, da suo padre e da Benes. Suo padre e Benes, visto che la monarchia austro-ungarica era condannata a sparire, si batterono per una Repubblica ceco-slovacca indipendente, appellandosi al diritto dei popoli a decidere sulla propria sorte e videro per ultimo crollare l'Impero absburgico; ma Jan Masaryk e ancora Benes, per poter assistere alla resurrezione della loro Repubblica schiacciata da Hitler, hanno dovuto battersi contro un totalitarismo che, con la fine della guerra, non è affatto scomparso. La razza umana, alla quale il suicida si vantava di appartenere — tanto che dovendo riempire un formulario presentatogli al momento del suo sbarco in America rispose al quesito della razza appunto con la semplice parola «umana» — nei sei lustri trascorsi, ha compiuto un processo di involuzione non meno impressionante del progresso compiuto contemporaneamente dalla tecnica, che pure è un prodotto dell'ingegno umano.

Costretto a barcamenarsi tra occidente e oriente, aveva mirato a perfezionarsi nell'arte delicata del compromesso, ma camminando in bilico sulla corda, un anno fa, nel maggio, precipitò per avere sorriso al piano Marshall.

Come usavano, nel circo romano, le vestali, da allora il «pollice verso» mostrato subito dagli uomini del Cominform, rimase a indicare che per il suo orientamento occidentale la Ceco-Slovacchia indipendente era destinata a sparire e che al posto di Benes e di Masaryk dovevano installarsi i Gottwald e i Fierlinger. Aveva la lingua lunga Jan Masaryk e, quando l'interrogarono di che parte si sarebbe schierato nella prossima guerra, finì male a rispondere: «Dalla russa, per poter essere fatto prigioniero dagli americani». Battuta spiritosa, però altri hanno lunghe le orecchie.

Ora è morto, come il padre aveva previsto, se non proprio di lui, di tanti uomini che la tirannide improvvisa sconvolge. E' morto con la libertà della Ceco-Slovacchia, senza essersi affatto pronunciato negli ultimi giorni su quanto nella sua patria era avvenuto. Neppure ha voluto sconfessare Fierlinger, che aveva assicurato, a un giornalista inglese, che Masaryk non si sarebbe dimesso, e invece di dimettersi si è ucciso. Ha raggiunto nel mondo che ignoriamo, Teleki e Petkov.

Italo Zingarelli

Masaryk (a destra) all'ultima conferenza di Parigi.

Ecco parole di sapore rampogna per lui, in quanto era rimasto al suo posto di governo e non erano risparmiate critiche al suo atteggiamento. Nosek ha affermato che egli parlava di un uomo che non aveva nemici nel paese e nel popolo. Non sarà dimenticata — ha detto — la sua recente e netta presa di posizione espressa con le parole: Vogliamo il popolo e comunque stabilirà che la risultanze dell'inchiesta comprovano trattarsi di morte volontaria.

L'annuncio a Benes

Ha quindi preso la parola Gottwald, il quale ha parlato per oltre un'ora, facendo la esposizione della politica del nuovo governo. Ha terminato chiedendo un voto di fiducia che il Parlamento gli concederà probabilmente nella seduta di domani. Nell'aula erano presenti 253 deputati, mentre il numero normale è di 300. Le assenze erano dovute a ragioni di salute o perchè i deputati erano agli arresti. Infatti, tra gli arrestati di ieri si trova almeno un deputato appartenente alla vecchia guardia socialista.

Benes è stato informato del suicidio dal suo capo di gabinetto, accorso in auto alla sua residenza di Sezimovo Usti. Dall'ufficio della presidenza della repubblica non è stata diramata alcuna parola in merito al suicidio. Anche l'ufficio della presidenza del consiglio ha taciuto. Forse Benes ricordava che tra giorni or sono ricorreva l'anniversario della nascita del fondatore della repubblica (7 marzo 1850); quasi un secolo dopo nello stesso mese il figlio si toglieva la vita. Tra le due date molta storia, molte lotte, molti sacrifici ed ora un incerto avvenire.

Helen Fisher

L'inquieta vigilia e la fatale decisione

(Nostro servizio particolare)

Praga, 10 marzo.

I clienti del ristorante ascoltavano in silenzio, pallidi, qualcuno giocherellava nervosamente con le posate. La radio di Praga diceva: «E' morto l'ultimo degli uomini che portavano il nome onorato di Masaryk. Oggi è un giorno in cui gli uomini non devono vergognarsi di piangere».

Davvero molti questa sera, a Praga e altrove, hanno gli occhi arrossati dalle lacrime. Al disopra e al di fuori dei moventi che lo hanno spinto al gesto di disperazione, l'uomo Masaryk lascia un ricordo di affetto e di rimpianto.

Il cadavere sul selciato

Il corpo del ministro degli Esteri cecoslovacco è stato ritrovato stamane alle ore 6. Egli si era suicidato gettandosi dal secondo piano dalla finestra del bagno del lussuoso appartamento riservato al ministro degli Esteri nell'antico e grandioso palazzo Czernin ove ha sede il ministero stesso. Si è saputo più tardi, nel corso della giornata, che soltanto mezz'ora dopo che Masaryk aveva compiuto il gesto fatale è stato rinvenuto il cadavere sfracellato sul lastricato. Si diceva anche che l'illustre uomo politico aveva trascorso la notte insonne; sul suo tavolo da lavoro sono stati trovati molti mozziconi di sigaretta, prova questa che egli non aveva dormito. Quando all'orizzonte lucevano i primi chiarori ed ancora la città era avvolta nel buio, Masaryk si era deciso al gesto estremo.

La notizia si è sparsa a Praga assai prima dell'annuncio ufficiale. Tutti parlavano del suicidio di Masarik. Molti si rifiutavano di prestarvi fede: «E' tutta propaganda antiCominform», dicevano. Il Ministero degli Esteri, gli uffici del Presidente e del Presidium, il Ministero delle Informazioni si rifiutavano di fare dichiarazioni in proposito, replicavano seccamente che era necessario attendere un comunicato ufficiale.

Ma quelle affermazioni erano già una conferma. Alle dodici venivano interrotte tutte le comunicazioni con l'estero, per «guasti di linea». Alle tredici erano ristabilite, poco dopo Radio Praga annunciava ufficialmente che, a causa di un esaurimento nervoso e degli attacchi isterici nei suoi confronti della stampa occidentale, Jan Masaryk si era tolta la vita.

Il Governo cecoslovacco non ha avuta alcuna perplessità nel decidere il proprio atteggiamento nei confronti del tragico gesto. Forse per il timore che agli occhi dell'opinione pubblica esso possa venir inteso come un atto di pentimento per l'adesione al governo Gottwald, si sono ordinati il lutto nazionale ed i funerali di Stato, e bandiere nere di lutto sventolano sugli edifici pubblici. Domani al sole sarà afflosciato il vessillo nazionale a mezz'asta, e così rimarrà sino a sabato pomeriggio, dopo i funerali.

Unanime rimpianto

Il popolo di Praga partecipa al cordoglio senza distinzione di partito e di classe. E' questa la prima volta, da quando la crisi è scoppiata, che si nota nella capitale un movimento spontaneo di unanimità. Troppo legati sono i ricordi dei cecoslovacchi ai giorni in cui la voce inalterabile di Jan Masaryk risuonava dai microfoni di Londra, perchè essi non possano dolersi della scomparsa.

*Simbolo della nazione slava, legame tra l'Oriente e l'Occidente, Jan Masaryk familiarizzava con tutti ed a tutti riusciva simpatico. Sempre pronto nella «boutade», gioviale quanto energico nell'adempimento delle missioni affidategli, era conosciuto come uno dei più decisi fautori del compito di vedetta avanzata del mondo occidentale spettante al suo paese. Per questo la sua adesione al governo Gottwald, si sono ordinati il lutto nazionale ed i funerali di Stato, e bandiere nere di lutto sventolano sugli edifici pubblici. Domani ad sese

CRONACA CITTADINA

NE AVREMO FINO AL 18 APRILE

Già tuonano le batterie murali per la battaglia elettorale

Siamo appena all'inizio della battaglia elettorale e, se osserviamo i muri cittadini, non ci troviamo di fronte a un cannoneggiamento di carta molto imponente. Le carte batterie sparano a colpi isolati, e raramente ottengono risposta. Tutte, peraltro, sono d'accordo nell'evitare lo spazio «riservato alla pubblicità», e, caso mai, è la pubblicità che rinfiltra nello spazio occupato abusivamente dalla politica. Così, accanto a proclami, programmi e polemiche possiamo incontrare «Come si gioca e si vince alla Sisal» e il suggerimento di andare a goderci questo o quel film.

Il contrasto non è molto stridente perchè — dicevamo — siamo appena agli inizi della battaglia, e tutto, o quasi tutto, è ancora nel bianco. A colpire un po' l'immaginazione visiva, sono due consigli con accanto scritto: «Non votano perchè sono conigli», ma quasi a contatto di margine, un manifesto di tolleranza elettorale avverte: «Nella vita di un popolo, organizzato in istituti democratici, le elezioni non sono un fatto occasionale e pericoloso nè debbono aprire un periodo di sopraffazione e di prepotenza in cui il più forte possa prevalere sul debole, l'armato sul disarmato, il grande sul piccolo, il ricco sul povero».

I conigli, così, sono tranquillizzati; ma essi debbono guardarsi dalla situazione illustrata da un uomo, elegantemente vestito il cui corpo termina però al collo: egli è privo di testa, filosoficamente parlando, ed è questo il motivo per cui non vedrà. Per chi possiede la testa, non è ancora il momento degli argomenti più efficaci per girarglielo a destra o a sinistra: questi verranno all'ultimo momento. Adesso, si abbozza appena. Esso, cioè sei... due mani che si stringono e, accanto c'è scritto «nell'Italia cristiana non c'è posto per una lotta di classe»; ripeto abbondantemente il paragone tra gli Stati Uniti e la Russia e, mentre da una parte si elenca ciò che gli Stati Uniti ci hanno dato, si stanno dando e ci daranno, dall'altra si fa distinzione tra chi «ci pugnala» e chi ci aiuta» per sostenere che a pugnalarci sono gli Stati Uniti e ad aiutarci la Russia. Da una parte si accusa il Vaticano di capitalismo, dall'altra si risponde che il Vaticano ha distribuito «in viveri e indumenti (non mitra) per 10 miliardi di lire» nel solo periodo dal '45 al '47, con l'augurio che il suo capitale si accresca notevolmente.

Timido timido, in un quadratino di brevi dimensioni, appare un prospetto statistico di che cosa costa il mantenimento nei vari paesi: per un chilo di pane l'operaio russo lavora 2 ore e 34 minuti, quello italiano 1 ora e 57, quello americano 11 minuti; un chilo di zucchero costa all'operaio russo 5 ore e 40 minuti di lavoro, a quello italiano 3 ore e 35, a quello americano 16 minuti; un chilo di vitello pretende dall'operaio russo 11 ore di lavoro e 25 minuti, dall'operaio italiano 7 ore e 20, mentre si offre a quello americano per un'ora e 16 minuti. Così di seguito.

Questo piccolo quadratino di carta è di più immediata presa alle mani occasionali che non sono d'accordo con esso e, passando, lo graffiano o lo stracciano. La devastazione maggiore riguarda però quei manifesti dove si fa il nome di donne: così incontriamo lembi di carta con la «dott. Emanuela» senza sapere che cosa farà, dirà, ha fatto o detto la dottoressa; identico trattamento a «Carla Garabelli Orlanda» e ciò è deplorevole in se stesso come spirito d'intolleranza, ed anche di più perchè un altro manifesto ci avverte che «strettamente unite le donne di tutto il mondo rivendicano la loro volontà di uguaglianza, di lavoro e di pace».

a. a.

Un ignobile traffico di falsi medicinali

Il maresciallo De Negri della squadra investigativa dei carabinieri ha scoperto in questi giorni un ignobile traffico di falsi medicinali e assicurato alla giustizia l'intera banda di truffatori.

Da mesi circolavano nelle farmacie scatole di preparati energetici in fiale che portavano l'etichetta della società milanese «C.I.S.E.A.» e venivano vendute ad un prezzo oscillante fra le 800 e le 1000 lire. Il maresciallo De Negri riusciva a sequestrarne alcune decine e poteva constatare che le fiale non contenevano altro che olio di vaselina e mandorle: nell'inganno erano caduti moltissimi farmacisti in quanto la falsificazione dell'involucro, delle diciture, ecc., era perfetta.

Inoltre il maresciallo rintracciava sezione di «SEPRAL» dalla complicata scritta latina, il cui contenuto era semplice bicarbonato di soda. Nel tempo stesso egli, con i suoi collaboratori, individuava i responsabili e ne fermava una ventina tra cui due donne, indefesse organizzatrici, e un distinto signore che si suppone sia il capo della banda.

Le indagini continuano intensamente e si prevedono nuove scoperte e nuovi fermi, specie nell'ambiente dei contrabbandieri, incaricati di portare in Francia e in Svizzera i prodotti adulterati.

IN FUNZIONE DI CALMIERE

A tonnellate sul mercato la carne congelata

Da venerdì 26 corr. sarà immessa, nelle macellerie di Torino, un ingente quantitativo di carne congelata proveniente dall'Argentina. La «Sepral» ha diramato un comunicato e precisato che questa carne sarà distribuita a tutte le 90 macellerie di Torino città e ai Sindaci dei Comuni della provincia che ne faranno richiesta. Le carni congelate saranno messe in vendita a 500 lire il Kg., senza osso, il mercoledì, il giovedì e il venerdì di ogni settimana; le carni fresche il sabato, il lunedì, il martedì.

La carne congelata è, com'è noto, la parti in cui magro e grasso s'alternano. Ma ogni paese ha i suoi gusti: il «bue alla moda» dell'Assero, a Torino e nel Piemonte, col suo osso. Perciò la «Sepral» ha già espresso questo desiderio all'Alto Commissario e, nelle prossime immissioni, si avranno «quarti compensati», cioè carne con relativo osso.

Questa prossima distribuzione di carne congelata argentina ha un chiaro scopo: far ribassare i prezzi delle carni fresche, prezzi che, dopo una notevole discesa nei mesi scorsi, sono ora pericolosamente risaliti. Riuscirà la «Sepral» a ottenere questo scopo? E' ciò che si vedrà. Si nota già qualche flessione in mercati della Provincia. I maiali sono calati di 150 lire al q.le.

Rimane la questione del prezzo della carne congelata. Non è possibile — si domanda — diminuirlo? E' già opera erculea — si dice alla «Sepral» — mantenere il prezzo di 500 lire al kg. A Roma, ad esempio, la congelata si vende a 600.

Ma se la nuova immissione varrà — come si spera — a comprimere i prezzi delle carni fresche (va ricordato che non molto tempo fa i prezzi della carne fresca avevano quasi eguagliato quelli della congelata) allora anche il prezzo argentina potrà scendere a un prezzo di 350-300 lire al chilo.

Ma dispone la «Sepral» — ha obbiettato qualcuno — della massa di manovra necessaria?

«A Genova — ha risposto un dirigente — giacciono da 60.000 a 80.000 q.li di carne congelata, in attesa di essere distribuita. La carne congelata non verrà mai a mancare!».

L'affermazione, se tradotta nei fatti, darà adito alle migliori speranze.

Qualcuno ha chiesto ragguagli sulla carne argentina, sulle sue qualità, sulla sua mescolanza di grasso e di magro. I tecnici hanno affermato che la carne è di prima qualità e conservata con frigoriferi e sistemi di cui non si aveva neppure l'idea durante la prima guerra mondiale. Il grasso dimostra che la bestia è sana e vitale. Il brodo che la carne argentina ha dato, anche in questi giorni, è in realtà eccellente.

Va notato che a ospedali e conviventi la congelata verrà fornita con un sconto: 440 lire al kg.

ANNONARIA

Carne congelata argentina: in vendita da domani al prezzo di L. 500 al Kg.

«Sale mixo» da tavola, in pacchi da 500 gr. al prezzo di 90 lire, verrà messo in vendita in città nelle rivendite di Monopolio.

BORSE

Anche la ritalona odierna è stata dotata di scarsa attività ed a eccezione delle titole, i prezzi pressi segno pressochè uguale a quelli di ieri, ma in seguito, più per deficienza nuovamente che per propensione delle offerte, la quota ha decisamente leggermente per chiudere ai minimi. Sono attivi i titoli di Stato fra i quali la Rendita 5 % ed il Redimibile 3,50 % hanno subito una leggera flessione. Di rilli Mobiliari 55, 57,25; chiusura 56.

Titoli	¶		Titoli	¶	
Rend.'02	68 —	68 —	Fiat	2260 —	2270 —
Rend.3½	61 80	61 40	Ipitia	41 —	42 —
» 1. g.	61 80	61 75	Savigl.	647 —	640 —
Rend.5%	87 20	86 80	Nebiolo	330 —	330 —
» 1. g.	87 20	87 —	Incet	250 —	246 —
Rend.5%	87 30	87 30	Mecc.	1250 —	1300 —
» 1. g.	87 80	87 90	Fiergi	630 —	630 —
Rend.5%	87 60	87 80	Viti	172 —	174 —
» 1. g.	87 60	87 80	Amiati	176 —	178 —
Rend.5%	87 05	87 —	Viscosa	7615	7475
» 1. g.	87 20	87 —	Dir	2620	2600
» 5%	79 95	80 50	Setaop.	470 —	490 —
» 1. g.	79 90	80 25	Anic	1160	1155
Rend.6%	99 20	99 25	Rum.	163 —	158 —
» 3a.1	98 45	98 60	Sal.pom.	1005	995 —
» 30-31	99 60	99 70	Ansaldo	199 —	191 —
» 5%	98 —	98 —	Ansaldo	1000 —	1050 —
» 5% 4	98 50	98 50	Unione	430 —	419 —
Rend.6%	99 90	99 80	Gen.Ut.	2775	2775
» 30 %	97 55	97 70	Burgo	3025	3000
Rend.3%	295 —	295 —	Perelli	3700	3700
Int 4½	473 —	473 —	Toro P	775 —	775 —
BM 4½	501 —	501 —	M. I.	8050	8050
Imm.4½	502 —	502 —	Ital.	68 —	69 —
Cred.5%	505 —	505 —	Falder.	2100	2100
Tor.4½	410 —	410 —	Mar. R	880 —	880 —
»5%.35	330 —	337 —	Sada	573 —	550 —
»5%.37	315 —	315 —	Sarde	53 —	53 —
B.Pop.	440 —	440 —	Farmit	395 —	395 —
» 4%	447 —	447 50	Stars	420 —	420 —
» 3.5%	382 —	382 —	West.	686 —	700 —
Mil.	370 —	370 —	Perugi	480 —	475 —
» 4%	370 —	370 —	Cotoni	510 —	510 —
Mont.½	400 —	400 —	Prigi	180 —	175 —
Prov.S	900 —	900 —	Safib	845 —	840 —
A.Cim.	9400	9150	Lig.gas	450 —	450 —
Medit.	2050	2050	Talpo	6000	6000
Merid.	1660	1630	Borgos	6600	6550
Ter. N	102 —	101 —	Cotoni	1900	1900
Italgas	25.425	24 75	Piaso	687 —	687 —
Sip	840 —	838 —	Linoz	2775	2775
Terni	240 —	235 —	Aeraz.	1860	1865
P.O.E.	197 —	195 —	Ang. P.	990 —	970 —
Unes	230 —	230 —	Fiorio	1550	1600 —
Elet	2370	2300	Rend 3.	9100	9100
Ener	600 —	590 —	Elba	2300	2300
Meridi.	1900 —	1800 —	Elban.	2800	3000

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1648; New York: vers. 874,75; chèq. 873,75; Svizzera 1382.

Prezzi indicativi della valuta: Sterlina oro 16.175-16.230; marengo 7350-7375; sterlina ca. 1306-1350; dollaro carta 640-650; franco fr. 161-163; franco fr. 1,78-1,82; oro fino 980-995; argento 18-18,50.

Un tentato suicidio

Ieri pomeriggio, verso le 15, alcuni passanti, nel transitare presso il Po, all'altezza di via Rossetti, venivano richiamati dalle grida di un ragazzo che additava un vicino canale, adibito a scarico della Manifattura Tabacchi e di altre fabbriche adiacenti.

Accorsi sul posto, scorgevano il corpo di un uomo che la corrente stava già trascinando verso il fiume. Pata tuttavia la poca profondità del canale, gli astanti riuscivano a trarre a riva alla meglio il corpo del disgraziato. Dopo avergli praticato la respirazione artificiale lo facevano trasportare all'Astanteria Martini, dove veniva ricoverato in preda ad un forte collasso cardiaco.

Poco dopo è stato possibile identificarlo per Giovanni Trovani fu Domenico, abitante in via Cimarosa 46.

CADDE LA MASCHERA DAL VOLTO DEL BANDITO

La caccia a tre rapinatori sui monti di Bardonecchia

Gli agenti del commissariato di P. S. di Bardonecchia, al comando del funzionario dottor Gonzolino e dott. Nicolosi, hanno compiuto ieri pomeriggio una brillante operazione, arrestando tre pericolosi rapinatori.

Otto giorni or sono il facoltoso agricoltore Giovanni Alberghia, residente a Francavilla al Mare (Pescara) verso le 19 saliva bussare all'uscio di casa. Apriva uno spiraglio: fulmineamente, la porta era aperta con uno spintone e nella stanza irrompevano tre individui armati e mascherati, i quali, in un battibaleno, asportavano denaro e oggetti preziosi per il valore di circa un milione. All'uscita, per un brusco movimento, la pezzuola che copriva il viso di uno dei tre cadeva e rivelava un volto comparso di lungo dai tratti marcati.

Grazie a questo particolare, la polizia di Pescara individuava i banditi in Antonio De Michell di Filippo di 24 anni, Domenico Marchigiani di Attilio di 25 anni e Alfredo Bocca di Gaetano di 23 anni: i tre erano già spariti dall'Abruzzo e a seguito di indagini si stabiliva che s'erano diretti in Piemonte per espatriare. La polizia questura aveva segnalato la cosa ai posti di P. S. e di carabinieri dalla frontiera.

Ieri un agente di Bardonecchia notava in un negozio tre individui dal forte accento abruzzese: avevano sacchi, scarponi, vestiti da montagna — tutta roba nuova — e stavano comperando provviste in grande quantità. L'agente avvertiva i suoi superiori e i commissari Gozzolino e Nicolosi ordinavano subito una battuta.

I tre venivano scorti mentre, abbandonato il paese, s'inerpicavano per un sentiero: accortisi dell'inseguimento si davano a fuga precipitosa, rumoreggiando vertiginosamente per un pendio. La caccia si protraeva per una mezz'ora, sino a che gli agenti sparavano alcuni colpi in aria: i tre allora s'arrestavano e s'arrendevano. Erano proprio i rapinatori abruzzesi, che avevano l'intenzione di passare in Francia. In essa sono stati trasportati a Torino e spediti in carcere.

Condannato all'ergastolo per duplice omicidio

E' terminato ieri in Assise (Pres. Berserio; P. M. G. Lorenzo; Canc. Terminelli) il processo a carico dell'repubblichino Giuseppe Rossa, imputato del duplice omicidio commesso il 25 febbraio '45 in via Reggio 17. Il processo, iniziato il 26 febbraio scorso, era stato rinviato a ieri per un'accesione sollevata dalla difesa.

Il fatto è noto. La sera del 1 febbraio '45 tre militari che avevano il volto mascherato con fazzoletti, penetravano nell'alloggio del falegname Angelo Autino, di 66 anni; uno si fermava in cucina a trattenere la moglie e gli altri due penetravano nella camera da letto dove il vecchio dormiva. Poco dopo rintronarono due colpi di rivoltella, uscirono di corsa gli assassini e si diedero alla fuga. Uno dei tre banditi fu però ritrovato morente nel portone e riconosciuto per l'ufficiale ufficiale del r.a.p. Salvatore Landi. Il Landi si è difeso narrando di avere partecipato quella sera ad una spedizione per arrestare un partigiano. Tre suoi compagni entrarono nella casa n. 17 di via Reggio ed egli stette ad attendere. Ad un tratto udì gridare: «Dalli al ladro!»; vide un'ombra fuggire e sparò: il colpito fu il Landi.

Il P. G. Lorenzo ha invece sostenuto che a sparare fu il Vesio, ma non contro il suo compagno, bensì contro l'Autino che era a letto. I proiettili, trapassato il corpo della vittima, penetrarono nel ventre del Landi che si trovava in piedi accanto al letto. Che a sparare sia stato il Vesio non c'è dubbio, ha affermato il P. G.: è stato riconosciuto dalla vedova dell'Autino. Concludendo la requisitoria il magistrato ha richiesto l'applicazione all'imputato della pena massima.

La Corte ha accolto la richiesta, condannando il Vesio all'ergastolo. Gli avvocati Ollivero e C. Renzo D'Aragona ricorreranno in appello.

Un tentato suicidio

Ieri pomeriggio, verso le 15, alcuni passanti, nel transitare presso il Po, all'altezza di via Rossetti, venivano richiamati dalle grida di un ragazzo che additava un vicino canale, adibito a scarico della Manifattura Tabacchi e di altre fabbriche adiacenti.

Accorsi sul posto, scorgevano il corpo di un uomo che la corrente stava già trascinando verso il fiume. Pata tuttavia la poca profondità del canale, gli astanti riuscivano a trarre a riva alla meglio il corpo del disgraziato. Dopo avergli praticato la respirazione artificiale lo facevano trasportare all'Astanteria Martini, dove veniva ricoverato in preda ad un forte collasso cardiaco.

Poco dopo è stato possibile identificarlo per Giovanni Trovani fu Domenico, abitante in via Cimarosa 46.

Dopo il discorso dell'on. De Gasperi

Urto tra i socialcomunisti e le minoranze alla C. d. L.

La Commissione esecutiva della C.d.L. s'è riunita ieri pomeriggio alle 18.

Durante la discussione l'urto è stato violento tra le minoranze della D. C. e del P.S.L.I. e la maggioranza socialcomunista, che naturalmente ha prevalso, riuscendo a far approvare due o.d.g. Nel primo — contro gli arresti di lavoratori ed organizzatori sindacali in Puglia e a Milano — si invita la C.G.I.L. ad intervenire e per far cessare ogni violazione della libertà di sciopero sancita dalla Costituzione». Corrente Sindacale Cristiana e P.S.L.I. non hanno approvato, non avendo tutti gli elementi sufficienti a giudicare con cognizione di causa i fatti portati in discussione.

Ancor più netto è stato il dissenso sull'altro o.d.g. contro quel passo del discorso dell'on. De Gasperi nel quale si affermava: «Che si lagni il ceto medio... ecc...., ma che si lagnino proprio gli operai dell'industria, i quali ebbero dei vantaggi salariali anche per la politica del governo...». Il documento dalla maggioranza elenca una serie di dati, tendenti a dimostrare che il potere di acquisto dei salari di lavoro è invece disceso all'80 % di quello del '38, anche per gli operai che lavorano 48 ore alla settimana. Inoltre si ricordano i 47.000 disoccupati della provincia; i 16.000 sospesi; i 65.000 ad orario ridotto; le decine di aziende chiuse; i 100 stabilimenti ad orario ridotto. «Hanno forse torto i nostri lavoratori — conclude il manifesto — di lagnarsi?».

I rappresentanti D. C. hanno recisamente rifiutato di approvare il manifesto: l'on. De Gasperi — hanno sostenuto — ha parlato una come presidente del Consiglio, ma come uomo politico di un partito; ai partiti, quindi, il rispondergli.

Lettere al giornale

Riso adatto per bacchino

Molti lettori — e più addetti tecnici — lamentano che la qualità del riso posto in distribuzione sia scadente. La maggior parte delle massaie — ci scrive la signora Emma Lamorra — rifiutano di acquistarlo poichè, anche se di prezzo massimo, è quello che un tempo serviva come becchime per le galline. E c'è partenza da attendere parecchio prima che sia messo in vendita altro riso (che si spera sia migliore) poichè i fornitori non lo acquisteranno fino a quando non avranno esaurito le scorie rimaste quasi inutili. Si è creato così un circolo vizioso che può spezzarlo soltanto chi ha le possibilità di comprare nel posto di produzione. La nostra lettrice conclude domandandosi dove vada a finire il riso di prima qualità e chiedendo che siano presi provvedimenti per eliminare tali inconvenienti.

Autorizzazione al trasporto merci — Le domande devono essere presentate all'Ispettorato motorizzazione civile entro il 31 marzo. L'Ente autotrasporti merci e disposizione degli interessati per il disbrigo delle pratiche.

La Veglia della Croce Verde avrà luogo sabato all'albergo Turin, con la partecipazione di noti artisti della Radio ed una sfilata di modelli.

ECHI DI CRONACA

RIBASSI ECCEZIONALI continuano per la CINEMATOGRAFIA richiesta ancora per alcuni giorni, le vendite straordinarie a prezzi popolarissimi camere comuni e di lusso, 900 Rustiche, Barocco, Cippendal, Tinelli, Salotti e Cucine, sempre con pagamento da 12 a 20 rate, al *Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 11.*

COSTUMINI ORDINA COMUNIONE troverete la ricca scelta da *Girardi e Pagani, via Garibaldi ang. S. Franc. d'Assisi*, che vi ricorda inoltre il vasto assortimento di abiti, soprabiti, impermeabili, per uomo e ragazzo, confezionati e da confezionarsi su misura. Visitate le interessanti vetrine.

INCREDIBILE ma vero! Matrimoniali, Barocco, Rinascimento a L. 130.000; Novecento massiccio a L. 98.000. Pranzo Barocco L. 85.000. Tinelli L. 45.000. Al *Mobilificio Piemontese, via S. Dalmazzo 16.*

MANCHERI regala un libro Rigari per ogni matrimonio!!! L'assortimento costumini per CINEMATOGRAFIA, scuola, sport che Vi presenta la *Sartoria A. Marchesi, piazza Castello 51* (piano 1.o), merita la vostra particolare attenzione. Pure interessantissima è la scelta tessuti e confezioni uomo. Campioni e figurini gratis a richiesta.

TADDEI informa che oltre ai rinomati tipi di calze Nylon da donna, ha posto in vendita il Nylon Twisted da uomo di durata garantita. *Taddei: piazza Carlo Felice 22 e via Pietro Micca 20.*

IL MIGLIOR PRANZO al miglior prezzo! La *Taverna Damasca, via Nizza 8, tel. 61-578* lancia il pranzo propaganda a L. 600 (dall'antipasto al dolce). Richiedetelo, sarete soddisfatti, e lo consiglierete ai vostri amici.

SARTORIA *Picco, n. Gioberti 35.* Tel. 45-921, confezioni accurate uomo e signora. Stoffe delle migliori Case a prezzi inimmaginabili. Facilitate pagam. Conf. con stoffe di cliente.

MYRIAM la rinomata medium veggente, chiromante, grafologa autorizzata con numerosi attestati di infallibilità. Orario 10-12, 15-18. *Via Giovanni Giolitti 4 - Torino.*

FIERA DELLA CAMICIA da *Massaglia, corso R. Margherita 102* di fronte ai Giardini Reali. I migliori prezzi, i migliori modelli, i migliori tessuti. Visitateci!

LA PARIGINA, celebre chiromante autorizzata. Consigli infallibili. Scienza egiziana, pianta Santa Giulia 11 (p. T.). Orario 10-12 15-17. Chiuso mercoledì e giovedì.

MOBILIFICIO *«S. Domenico» via S. Domenico 9 ang. via Milano* ha cameretta da letto e da pranzo, tinelli, cucine, salotti. Garanzia.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 12: Canzoni - 13,15: Orchestra Ferrari - 13,45: Novità di teatro - 14,30: Musica da ballo - 20,30: Orchestra Cetra - 21,05: «Il nostro viaggio» di Gherardi.

Rete rossa. - 12,15: Orchestra Tucci - 14,05: Orchestra Galliano - 21: Orchestra Stadli - 21,45: La musica nel tempo: «Il '600».

BOLLETTINO METEOROLOGICO

minima + 4,2, massima + 20,1, media + 10,4, pressione 749, umidità 49. Vento moderato, cielo sereno. Previsioni: *sulla zona alpina e sul Piemonte settentrionale il tempo continua lentamente a peggiorare. Stazionario altrove. Venta nordest in aumento. Temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Nata Gabriele, m. 4; Amardiel Angelo, a. 71; Lelli Filomena m. Fazzeria, a. 61; Bravo Felice, a. 55; Ciaroni Maria ved. Bianchi, a. 79; Pellati Angela m. Villata, a. 56; Russo Orsola ved. Ariagno, a. 77; Cantavalle Franca m. Grienti, a. 49; Bandino Angela ved. Gagliardi, a. 61; Gadoria Maria m. Casale, a. 38; Reguzzi Marietta ved. Nada, a. 76; Ferrero Tommaso, a. 87; Brunetti Maria, a. 24; Biscantini Carlo, a. 56; Barbieri Adriano, m. 1; Pron Andreina, a. 79; Rencati Marianna ved. Fioretta, a. 69; Fiore Rosa m. Casagrande, a. 43; Calzasso Maria ved. Romano, a. 75; Bovo Teresa, a. 63; Ampella Lucia ved. Bonello, a. 84; Acquaviva Salvatore, a. 17; Rovey Giorgio fu Luigi, a. 78; Mongiatorio Lucia ved. Monasterolo, a. 78; Ribotta Maria m. Pasala, a. 60; Bruno Maddalena ved. Dadone, a. 84; Palazzo Milton Giovanni, a. 55; Fabrio Elisabetta ved. Chiabotto, a. 78; Borletti Walter, a. 22; Bambiano Teresa m. Bruno, a. 44; Ossetto Giacomina ved. Mariano, a. 67; Croce Alessio, a. 70.

Nati 16 - Morti 24.

Vende un camion di porci per 2 milioni di biglietti falsi

L'allevatore di bestiame Salvatore Faruoci di Pasquale, da Caltagirone (Palermo), veniva la settimana scorsa a Torino con un camion pieno di suini ed entrava in trattative con un tizio, conosciuto al caffè, che si qualificava per Napoleone Giraudo, da Fossano.

Costui faceva scaricare tutti i maiali in un magazzino di corso Siccardi e pagava il siciliano in pronta moneta: duemila banconote da mille lire per un totale di due milioni. Il Farucci riempiva con il denaro una grossa valigia e se ne ritornava al paese, soddisfattissimo per l'affare così rapidamente concluso.

Ma presentatosi ad una filiale della Banca d'Italia a Palermo per versare i due milioni sul suo libretto, si sentiva rispondere dall'impiegato che tutti i biglietti — non uno escluso — erano falsi. Fuori di sè dalla rabbia e dalla disperazione, l'allevatore è tornato ieri nella nostra città e ha denunciato il fatto alla Squadra Mobile. Immediate ricerche hanno stabilito che nessun Napoleone Giraudo esiste a Fossano.

E' morta, all'ospedale S. Giovanni, Maddalena Braro, di 85 anni, che negli scorsi giorni aveva tentato suicidarsi col gas spinta da folle gesto dal timore di diventare cieca. E' deceduta in conseguenza di una polmonite traumatica sopravvenuta in seguito alla asfissia.

«I socialisti nel movimento liberale» è il tema della conferenza che terrà stasera alle 21, in corso Vitt. Em. 75, l'on. Luigi Carmagnola, segretario generale dell'Unione socialisti.

Condannato all'ergastolo per duplice omicidio

E' terminato ieri in Assise (Pres. Berserio; P. M. G. Lorenzo; Canc. Terminelli) il processo a carico dell'repubblichino Giuseppe Rossa, imputato del duplice omicidio commesso il 25 febbraio '45 in via Reggio 17. Il processo, iniziato il

Il problema dei costi dell'industria automobilistica

Si è svolta ieri pomeriggio a Palazzo Madama, sotto la presidenza di Gino Castagno e coll'intervento del Sindaco, una riunione dei consigli di gestione e dei tecnici dell'industria automobilistica.

Nella sua relazione, Sulotto, del C. di G. Fiat, ha tracciato un quadro della situazione, affermando che nell'immediato dopoguerra si è perduta un'occasione preziosa per potenziare la nostra esportazione che oggi, per lo stato dei mercati e dei costi, risulta problematica.

Anche sul mercato interno, restrizioni del credito, svalutazione di borsa, pressione fiscale eccessiva, parchi «Arar» hanno portato ad una crisi della domanda. Rimedi potrebbero esser costituiti dalla riduzione del prezzo delle materie prime — per le quali, secondo l'oratore, troppo giuoca la speculazione dei monopoli — dalla ripodernizzazione degli impianti.

All'obbiezione che occorrono a tale scopo capitali ingentissimi, si è replicato che finanziamenti possono e devono esser trovati sia dalle aziende stesse, sia concessi dallo Stato, sia ottenuti dall'estero, salvo sempre le necessarie garanzie. Sulotto ha ammesso che esiste anche un «problema del rendimento delle maestranze».

Dopo i discorsi di diversi oratori si è proceduto alla costituzione di un «Comitato per la difesa dell'industria automobilistica», del quale sono stati chiamati a far parte, oltre agli on. Negarville, Fea e Roveda, rappresentanti di varie categorie ed associazioni.

UN COLPO DI PISTOLA alla Reggia di Napoli

E' il titolo della quinta puntata della PIU' INFELICE FAMIGLIA D'EUROPA, l'appassionante cronaca in corso di pubblicazione con immenso successo sul settimanale illustrato TEMPO

Nello stesso fascicolo la quarta serie delle FOTO PROIBITE DI MUSSOLINI

Fra i programmi di questa sera della RADIO ITALIANA abbiamo scelto per voi:

Ore 21,45 - RETE ROSSA

LA MUSICA NEL TEMPO: IL '600

«L'OPERA»

Direttore CARLO MARIA GIULINI

Ore 21,50 - RETE AZZURRA

«LA FIERA DELLE NOVITA'»

IL NOSTRO VIAGGIO

tre atti di GHERARDO GHERARDI

Ogni giorno un premio di «RADIOFORTUNA 1948» entro il mese di marzo un premio di mezzo milione, un premio di un milione, un premio di due milioni. Continuando un nuovo abbonamento partecipereta anche voi.

2ª settimana di successo

GREER GARSON WALTER PIDGEON

La Signora Parkington

METRO CRISTALLO

Metro Goldwyn Mayer

QUATTRO SPETTACOLI: 14,30 - 17 - 19,15 - 21,45

Domenica ore 10,30 mattinata - Prezzo ridotto L. 130

ASCOLTATE LA RADIO CON SIEMENS

VITTORIA - AMBROSIO

OGGI

Le meravigliose disavventure di un

UOMO FELICE

in un film che solo l'Italo-americano

FRANK CAPRA

poteva pensare e realizzare!

VEDERE IL FILM PREFERIBILMENTE DALL'INIZIO

ORARIO: 14,30 - 17 - 19,30 - 22

SPETTACOLI MOSTRE CONCERTI

Al Conservatorio

Un anno dall'esordio, il giovane pianista Lodovico Lessona ha presentato agli Amici della Musica un programma vario nella difficoltà e nel gusto, risalente alla organo-cembalistica di Frescobaldi e di Bach-Busoni, indugiante su Domenico Scarlatti e su Chopin, per giungere al *Tombeau de Couperin* di Ravel e alla Toccata di Sandro Fuga. E nuovamente, e meglio, s'è fatto apprezzare nella spontanea e aristocratica musicalità, nella tecnica impeccabile, nei proporzionati chiaroscuri, nella morbida leggerezza del tocco, nel rispetto dei testi. Applausi e festa cordiali.

a. d. c.

Gallegiani Museum. — Stasera al Conservatorio concerto vivaldiano: *Le Stagioni*, e i *Concerti* per oboe in Do e per violino in Sol minore. Direttore: M. Bruni; solisti: V. Brun e J. Toppo.

Conferenza Scherchen su Mahler. — Stasera, alle 21, nella sala di via Cernaia 31, il maestro Hermann Scherchen terrà una conversazione sulla «IX Sinfonia di Mahler». Libero ingresso ai soci della associazione musicale Pro Cultura Femminile e abbonati dei concerti R.A.I.

Bruno Cassinari alla saletta del «Grifo».

Ritorna tra noi, a distanza di un anno dalla sua mostra al Orifo, Bruno Cassinari, che con Guttuso e qualche altro è uno dei più degni rappresentanti di quella generazione di pittori sui trentacinque anni, che cerca di innestare sul fondo delle più attuali forme europee una propria visione personale. Ritorna con una dozzina di tele e altrettanti disegni, esposti alla Bussola. Meno recenti forse questi di quelle, hanno nel segno e nella struttura una conclusione più decisa. Nelle pitture si osserva invece, insieme a una volontà di chiarimento che lo porta all'abbandono di posizioni decisamente astratte, anche una certa svagatezza occasionale, congiunta a un certo compiacimento nel piacevole e nel raffinato delle tonalità. E quel che affiora anche, in questa dozzina di imagini femminili, è un certo fondo modiglianesco, che traspare frammezzo alla intenzionale ripresa in chiave attuale del rigore cezanniano nella intuizione del tono.

Cassinari si conferma tuttavia, come in principio si diceva, uno dei pochi giovani che abbiano saputo costruirsi una figura riconoscibile, cui si può ormai guardare con affetto e fiducia.

a. v.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Ore 21 «Il medico e la pazza» 3 atti comici di A. De Stefani e Cecchini.

Lirico: Ore 21 Compagnia Nino Taranto in «E' arrivato il 48». Grande successo.

Castellina: 17 e 21 Orch. Scala d'ora. Direzione Mo Canfora, Cantano E. Petrone, S. Accardi.

Club La Pierida: p. Solferino Tel 561-230 Matinée Dans. ore 17-19 21-1 orch. Pavesio. Cocia Domè.

Smeraldo Dancing: v. Goito 5: Orchestra D'Ovidio, 21-1, T. 682-470.

Principe: Ore 16 Thè Universitari. 21 Orch. Moreno, E. Costanzo.

Eden Danse Inverno (p. Statuto e Beccaria. Tel. 52-470). Ore 21.

Gay: 2 orch. Digisland Silvestro. Quart. Clerici. Solista Di Cunzo.

Ellsreda Danze Club, v. G. Medici 113; ore 21 serata di gala Eappe Moletta. Cant. Gigi Boccaris, Jany Audenino, Carlos Villa.

La Serenella: 21 orch. Seracini. P. Aurora, L. Leuteri Serata gremi

Danze Nizza (v. Nizza 34) ore 21.

Augustus: Ore 17 Thè universitari.

Lutrario: 21 Orch. Maurilli.

Bela Claudio: 16 e 21 Danze.

De Benedetti: Ore 21 Danze.

Thè Danze Bogino 17. Tratt. 21.

LUTRARIO

Ore 21 Serata Omaggio offerta dalle Ditte *Maraglio* Calzature e *Avalle* Liquori.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La vita è meravigliosa» di Capra (J. Stewart). Orario 14,30, 17, 19,30 e 22.

Astor: «Per chi suona la campana» con G. Cooper e I. Bergman. Orario: 13,10, 16, 18,35, 21,45.

Pomeriggio L. 200. Serale L. 250.

Borgo: «Arsenio Lupin» con Charles Korvin e Ella Raines.

Doria: «Che tempi!» con Gilberto Govi e Lea Padovani.

Metro-Cristallo: «La signora Parkington» (M.G.M.), G. Garson, W. Pidgeon 14,30, 17, 19,15 e 21,45

Reposi Ap. 14: «Mi chiamo Gilda Rosa» con N. Foch, Macready. Grandi spett. Varietà 16,15-21,15.

Vittoria: «La vita è meravigliosa» di Capra (J. Stewart). Orario: 14,30, 17, 19,30 e 22.

Augustus: «Notte di delitto» Glenda Farrell, L. Talbot, L. 139-200

Alessandria: «Brasil» con Tito Guisar e Virginia Bruce.

Una breve passeggiata

«Ecco, ecco, — mi disse il mio amico Casti, — la stagione cambia, siamo arrivati a marzo, è un fatto noioso. Tutti gli anni, a un certo momento si arriva a marzo». «Perchè, — dissi, — è un fatto noioso? Si arriva anche ad aprile, anche a maggio e così via». «Sì, — disse Casti, — si arriva anche a dicembre, in realtà. Ma che cosa significa? Per quanto mi riguarda, sono quarant'anni che questa avventura si ripete. Sempre nello stesso modo: prima l'inverno, poi marzo». «Già, — dissi con svogliatezza, — e si ripeterà ancora, si ripeterà sempre, in un certo senso».

Casti ed io ci trovavamo a camminare nei pressi della stazione. Vedevamo gente con valige, con pacchi, vedevamo tassì che trasportavano viaggiatori. Vagava sulla strada qualche fischio di locomotiva, un poco rauco, addirittura un poco asmatico. Casti disse con voce pigra. «Partono. Salgono sui treni e partono. Hanno nelle valige le camicie, i vestiti, la spazzola per i capelli, il sapone da barba ecc., altri arrivano. A che serve? Non serve a niente. Anch'io per tanti anni sono arrivato e sono partito, ho portato con me valige e dentro le valige le camicie, i calzini, il rasoio. E che cosa ho concluso? Eccomi qua. E marzo è venuto, e poi verrà aprile, ecc. E poi l'autunno, l'inverno e poi di nuovo marzo». Io dissi: «L'aria è ancora abbastanza fredda, il sole arde e non riesce a scaldare, ma a un dato momento avvertiremo un certo tepore che ci farà piacere: e poi vedremo qualche rondine, che ci farà piacere: e poi i fiori, le farfalle, che ci faranno piacere. Quel piacere ci sembrerà nuovo». «Sì, — disse Casti, — tutti gli anni si ripete la vicenda di questo piacere della nuova stagione. Per quanto mi riguarda, sono quarant'anni che si ripete questo piacere. E che si conclude? In sostanza non avviene assolutamente niente, ecco».

Ci fermammo davanti all'ingresso di un cinematografo. Grandi cartelloni colorati fiancheggiavano la porta d'entrata, su quei cartelloni capeggiava la figura di un uomo col cappello sugli occhi e un revolver in pugno: e il revolver era puntato contro le costole di una ragazza seminuda, dalla bocca rossa come ceralacca: e dietro le due figure, nello sfondo, avveniva qualcosa come un combattimento, cannoni, soldati che correvano, piccolini frammezzo a macchie colore dell'arancio, le quali stavano a significare scoppi di granate. Attraverso i cartelloni correvano le parole: "Come scorre bene il mio fiume". Io dissi a Casti: «Hai visto quello film? Dev'essere un film di guerra o di spionaggio o che». Disse Casti: «Non l'ho visto. Io non vedo film, quasi mai. Una volta andavo al cinematografo, ma a un certo punto i lunghi baci che si danno gli attori cominciarono a irritarmi. Mi irrita anche sentire dire ti amo, lo sai che ti amo; o sentir dire io ho diritto alla mia felicità, ecc.». «Anch'io, — dissi, — non riesco a divertirmi al cinematografo: c'è sempre qualche rivoltella, o delle bottiglie di champagne piuttosto inutili....». «Adesso, — disse Casti, — initolano i film con intere proposizioni: I pini di monte così e così erano verdi; o La casa si mise a correre, e via di questo passo».

Proseguimmo la nostra strada nebbitosamente: «Il guaio, — disse Casti, — il guaio è che si debba lavorare. Fra poco sarà in ufficio. Unica soddisfazione questa passeggiata prima di andare in ufficio. E a che serve? Sono tanti anni che lavoro, ma non succede mai niente. La cosa insopportabile è avere un direttore. Io non sono fatto per essere diretto, e neanche per dirigere, ecco». Io dissi: «Si deve vivere, questo è il fatto. Se non si dovesse vivere tutto sarebbe risolto». Sostammo davanti a un negozio. Camicie, cravatte, sciarpe, fazzoletti ci mettevano soggezione. Disse Casti: «Guarda, una camicia seimila lire». E io: «Un pigiama dodicimila lire». E Casti: «Un fazzoletto mille lire». Guardavamo quella merci con qualche astio. Casti disse: «Ho bisogno di comprare tutto, devo rifarmi tutto ma chi si accosta a un negozio con questi prezzi?». «Ecco, — io dissi stupidamente, — una camicia come quella, prima della guerra si pagava al massimo centocinquanta lire». Casti disse con ottusità voluta: «Non c'è proporzione».

Incrociammo dei soldati vestiti di cachi, discretamente goffi. Camminavano con una tale scompostezza, più che militari si sarebbero detti provinciali vestiti a nuovo. Casti disse con monotonia: «Ecco, anche io sono stato soldato: e che ho concluso? Non ho concluso niente. Questi che cosa concluderanno? E' noioso, tutto si ripeta. Poi ci saranno altri soldati». «E' bello essere soldati — disse io —, non ci pensa a niente, soprattutto non si pensa che tutto si ripete». Disse Casti: «Sarà bello, ma si ripete: e non serve a niente». Io dissi: «Ma a che devono servire le cose? Non capisco perchè debbano servire. Le cose sono così come sono perchè così debbono essere, e basta. Marzo non deve servire a niente, E' chiaro soffia il vento, cade improvvisamente la pioggia, quindi arriva il sole, poi fiori, farfalle, l'estate, l'autunno, l'inverno. Chi ha detto che queste cose debbano servire a far accadere qualche fatto nuovo? I fatti nuovi non esistono. L'essenziale è che i fatti vecchi continuino ad accadere». «Io — disse Casti — sono stato più volte innamorato di donne, in vita mia. A che cosa è servito? Ora potrei ancora innamorarmi, ma con quale speranza? Nascerà mio figlio, poi il figlio di mio figlio, senza speranza». «E' bello innamorarsi — dissi io, — si sente un palpito amaro e formidabile dentro il petto, come se il cuore si gonfiasse per germogliare. La fantasia lavora con energia, si sogna ad occhi aperti». Casti proseguì: «Quanto ho studiato in vita mia! Quanti libri ho letto! Mi sono consumato gli occhi sui libri, ecco. E non è avvenuto niente. A che cosa è servito, per esempio, l'essermi adirato, tante volte? Io ho avuto tali rabbie, in vita mia, che non so spiegarmi neanche come faccia ad essere vivo. Ed ecco, non è avvenuto niente, non è cambiato niente. Tutti studiano, tutti hanno rabbie, tutti fanno i soldati, fanno guerre, ridono, dicono anche imprecazioni, discutono, partono, arrivano, vanno a vedere il film *Come scorre bene il mio fiume*, dicono *La giustizia sociale è il problema urgente della società* e altre frasi politiche, si insultano e si abbracciano. Ma a che pro? Ogni cosa è ferma, anche i ricordi non servono a niente». Io dissi: «Queste sono vecchie constatazioni, sono luoghi comuni: il fatto che niente serva a niente è risaputo, è stato detto e scritto migliaia di volte. L'essenziale è essere vivi, camminare, annoiarsi». Disse Casti: «Sì, è stato ripetuto che niente serve a niente; ma a che è servito ripeterlo? A niente».

La strada ora si restringeva, i veicoli vi si accalcavano con una vitalità animalesca. Il cielo si era oscurato, di colpo la bella giornata si voltava in maltempo, dal fondo della strada irrompeva un vento ircso, prepotente, che strappava il cappello di capo. Io dissi: «La pioggia: fra qualche minuto pioverà come Iddio la manda». «Marzo è pazzo», disse Casti. Poi disse: «Beviamo qualche cosa». Entrammo in un caffè, ordinammo due bicchierini di qualche cosa. Il bevemmo. Poi Casti dette un'occhiata all'orologio, si avvide che era in ritardo. «Carissimo — mi disse senza fretta — devo andare a lavorare». «Ciao — dissi —, telefonami qualche volta». «Sì — disse Casti — ma anche tu fatti vivo». Dissi: «Per quel che mi riguarda, io mi farò vivo, ma tu non scomparire dalla circolazione». «Intesi — disse Casti —, almeno avremo il piacere di fare quattro chiacchiere».

Ci stringemmo la mano, Casti mi. Mentre bevevo un secondo bicchierino di qualche cosa, si mise a piovere con violenza. L'acquazzone faceva un fragore allegro, simile a un remoto rullio di tamburi. Mi sorpresi a guardare quegli scrosci con piacere, come se mi lavassero l'anima. Ma nello stesso tempo la voce di Casti pareva sussurrarmi all'orecchio: «A che serve? Tutto si ripete, anche questa pioggia: niente cambia». A tale pensiero mi sentii salire una sorda collera alla testa, mormorai fra me e me: «Ebbene, veda all'inferno». Intendevo di mandarlo all'inferno allegramente. Intendevo dire di Casti. Il quale da parte sua aveva tanta ragione ad affermare che tutto è inutile quanto ne aveva io a mandarlo all'inferno allegramente.

Virgilio Lilli

Gli studenti torinesi E. Gamna (a sinistra) e E. Sisto, all'arrivo a Cervinia.

La discesa più difficile della salita

I due audaci scalatori non conoscevano il Cervino

Cervinia, 10 marzo.

Proprio nell'ora più calda della giornata, i due scalatori invernali del Cervino, gli studenti Enrico Gamna, ventitreenne, e il suo coetaneo Ettore Sisto, compivano l'ultimo tratto — quello più faticoso, ammisero più tardi — della loro impresa. Il ritorno sugli sci, ch'essi avevano abbandonato lunedì ai piedi del Cervino, presso la Rionda, compiuto con le gambe stanche dal lungo camminare e con sulle spalle pesanti sacchi da montagna, è stato quasi un supplizio, causa la neve molle ed il percorso certo non dei più adatti.

Li incontrammo, al loro arrivo, presso la chiesetta del Breuil, poco dopo il mezzogiorno. Una piccola folla di sciatori, turisti e valligiani si era fatta loro incontro, e uno scroscio di applausi li accolse festosamente. Rimanemmo ambedue sorpresi di una tale accoglienza, ed evidentemente, nella loro preparazione in incognito della scalata, non avevano pensato ai numerosi binocoli dei Breuil e che la via percorsa era troppo in vista... Ma sorpresa maggiore ebbero quando si disse loro che i giornali, da due giorni, descrivevano dettagliatamente la loro impresa. Così, non avevano neanche più la noia di concedere interviste.

Qualche ragguaglio era però necessario per completare la descrizione esatta dell'eccezionale scalata, e mentre stavano rifocillandosi al Rosà, ospiti di alcuni ammiratori, parlarono un po' della loro ascensione. Così abbiamo saputo che, grazie alle perfette condizioni atmosferiche, non hanno avuto freddo, che quasi tutti i tratti di roccia erano perfettamente asciutti e così pure le diverse corde fisse. Si sono avvicendati nelle funzioni di capocordata. Nessun passaggio in roccia è stato considerato superiore al terzo grado e pericoli seri dicono di non averne incontrati se non nelle traversate del Lincoul, specialmente al ritorno, la cui placca nevosa offriva (e ben lo avevamo constatato anche noi a distanza) assai poca sicurezza, nonchè durante l'ultimo tratto, compiuto di notte, fra il Mauvais Pas e la capanna Luigi Amedeo, in cui tutta la loro migliore esperienza in fatto di abilità e orientamento dovette essere impiegata per non smarrirsi o rimanere irrimediabilmente bloccati. Alle 10 di ieri sera potevano così già essere alla capanna, mentre a Cervinia si discuteva sul punto ove avrebbero dovuto bivaccare. Allenamento non ne avevano fatto, dopo il settembre scorso, da quando avevano lasciato la zona preferita per le loro imprese alpinistiche, il gruppo del Monte Bianco, come pure, ci hanno dichiarato, non avevano mai scalato il Cervino e per la prima volta l'han voluto salire in piena stagione invernale, senza guide, fidandosi soltanto delle loro capacità di provati, esperti alpinisti e col favore delle condizioni atmosferiche.

I PROTAGONISTI DELLA LOTTA ELETTORALE IN AMERICA

Gloriosa carriera di Mac Arthur

Grande attore mancato, ma valoroso generale e stratega, egli si dichiara pronto ad assumere la presidenza degli Stati Uniti che aveva rifiutato nel '44 perchè "aveva altre cose da sbrigare,,

(Dal nostro corrispondente)

NEW YORK, marzo.

Mac Arthur bisogna immaginarselo sulla tolda della Missouri, ancorata nella baia di Tokio, davanti al plenipotenziari giapponesi venuti a firmare la capitolazione: 2 settembre 1945. Mac Arthur rappresentava le quattro grandi potenze alleate — gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Russia e la Cina — e nel prendere la parola ne dimenticò tre: «Dichiaro essere mio fermo proposito, in conformità con le tradizioni del paese che rappresento, di assolvere il compito che mi attende con giustizia e tolleranza, pur ricorrendo a tutte le misure necessarie per assicurare piena, rapida e leale esecuzione dei patti della resa. Ho la viva speranza — l'umanità intera la condivide — che a datare dalla solennità odierna, possa nascere dalla strage di ieri un mondo migliore, fondato sulla comprensione e la buona fede, un mondo consacrato alla dignità dell'uomo e alla realizzazione del suo desiderio più caro: libertà, tolleranza, giustizia».

Il Giappone conquistato

Nessuno dei presenti intuì che Mac Arthur si accingeva a riorganizzare l'impero nipponico — questo era il compito — col fermo proposito di non tollerare interventi inglesi o russi, cinesi o francesi, australiani o olandesi, in quanto l'area del Pacifico doveva diventare americana, così come egli l'aveva intravista e sognata. A quel Giappone, dimentico della lezione che infliggli meno di un secolo prima dal commodoro Perry che, sbarcato a Uraga con un distaccamento di marinai, lasciò un messaggio del presidente Millard Fillmore ammonente che la risposta sarebbe tornato a prenderesela dopo un anno, a quel Giappone egli voleva insegnare parecchie cose. Gli aveva del resto già insegnato che lui, Mac Arthur, era fatto della stessa stoffa di Perry, che alla scadenza di un anno si era ripresentato con sette navi e aveva imposto l'apertura di rapporti commerciali; costretto a ritirarsi dalle Filippine, dopo aver sparato tutte le munizioni, si era imbarcato a Corregidor (2 maggio del '42 dicendo: Ritornerò. Ed ci ritornato.

L'uomo è duro, volitivo, energico e mai perde d'occhio l'obbiettivo al quale mira. Al Giappone, il suo obbiettivo non somiglierà nel calpestare il vinto e umiliarlo, bensì nell'attirarlo nella sfera americana. Si appassionò all'idea di fare assimilare a un popolo di struttura e tradizioni feudali i concetti della democrazia, saggiamente misurando le dosi, ma non distrusse il passato a colpi di scure, smantellando ogni cosa come è avvenuto in Germania. Tenne sul trono l'imperatore Hiro Hito, impedì che venisse processato o citato come testimone in processi politici, adagio adagio portò le cose al punto che gli obbiettivi del governo nipponico risultarono sinonimi degli obbiettivi dell'autorità d'occupazione. E oggi la sua vita e le sue opere le conoscono tutti i giapponesi e il libro più venduto laggiù è la biografia di Mac Arthur. I vinti vennero il generale Yankee che invece di vendicarsi ha costruito e gli scrivono lettere. Se in novembre Mac Arthur diventa presidente degli Stati Uniti, i giapponesi si sentiranno un poco americani. Per la Russia il colpo sarà forte.

Soldato eccezionale

Douglas Arthur Mac Arthur ha 68 anni ed è nato a Little Rock nell'Arkansas. Il padre, tenente generale, aveva avuto il battesimo del fuoco, diciassettenne, essendosi arruolato volontario durante la guerra di secessione; Douglas fu testimone a quattro anni di attacchi di indiani alla piccola guarnigione di Little Rock e vide volare frecce infuocate alla sua testa, mentre i bufali impaurriti galoppavano per i campi. Alto della persona, quando entrò all'accademia militare di West Point, era talmente magro e allampanato che i compagni lo schernivano. Suo padre, in quel periodo, lottava contro i ribelli delle Filippine e, uscito nel 1903 da West Point primo del corso, col grado di sottotenente del genio, Douglas partì per le Filippine anche lui; poi fu a Tokio, aiutante di campo del padre che era là in missione, gli inizi della carriera dimostrano che la sua strada era segnata. Ritornò negli Stati Uniti nel 1906 dopo avere seguito le fasi della guerra russo-giapponese; per un anno lavorò al fianco di Teodoro Roosevelt, il presidente repubblicano che patì il seme dell'imperialismo statunitense e aprì all'America la strada del Pacifico facendo scavare il canale di Panama.

Nessun uomo può essere giudicato e compreso se non si studia l'ambiente della sua formazione intellettuale, e questo è l'ambiente nel quale visse e agì il giovane D. A. Mac Arthur che nel 1917, allorchè l'America decise di intervenire nella prima guerra mondiale, aveva raggiunto il grado di maggiore e si era molto impratichito dell'organizzazione tecnica dell'esercito.

Proprietà riservata

Partì per il fronte francese colonnello come capo di S. M. della divisione Rainbow (Arcobaleno), composta — per suo suggerimento — di soldati di tutti gli stati americani e si guadagnò la prima decorazione, la Distinguished Service Cross, uscendo dalle linee con un frustino e un paio di pinze da reticolati e ritornando con un colonnello tedesco prigioniero. «In una campagna in cui il coraggio era regola — si legge in un'altra motivazione — il suo coraggio fu eccezionale...». Ma se volesse, Mac Arthur potrebbe mettere sul petto undici file di nastrini americani e francesi, italiani e messicani, jugoslavi, polacchi, inglesi (compreso l'ordine del Bagno) e via via. Alla fine della prima guerra mondiale, trentanovenne, lo nominarono comandante di West Point e mai l'accademia ebbe un aiuto alla sua testa ufficiale più giovane; mise tutto sottosopra, rinnovò i corsi di sana pianta e nella palestra fece dipingere il motto: «Su questo terreno pacifico si spargono i semi che un giorno ne altri terreni faranno fiorire la vittoria».

Di nuovo alle Filippine nel 1922 e dal 1925 al '30 Mac Arthur si convinse che il Giappone aveva piani ben definiti e quando, nel '30, divenne capo dello Stato maggiore, si diede a predicare contro Giappone e Germania e a chiedere quattrini per l'esercito, la marina e l'aviazione. In certo senso si comportò alla De Gaulle insistendo nell'avvertire che la prossima guerra sarebbe stata tutt'altra cosa. Occorrevano formidabili armate aeree, divisioni meccanizzate e motorizzate, armi automatiche, ottime sciatori per la vigilanza lungo le coste; urgeva provvedere alla difesa delle Filippine e dell'America stessa. Ma al deserto parlò De Gaulle in Francia e al deserto parlò Mac Arthur in America. Le prediche del genere, fino all'estate del '39, non le ascoltò che lo Stato Maggiore tedesco. Mac Arthur riuscì comunque ad avviare la costruzione di aeroplani militari e ad elaborare il piano per il rapido passaggio dell'industria americana dalla produzione di pace alla produzione di guerra.

Stava alle Filippine in qualità di consigliere militare e organizzare truppe e basi, allorchè F. D. Roosevelt, nel luglio '41, lo richiamò in servizio attivo affidandogli il comando supremo nell'estremo Oriente. Era tardi per evitare crisi grosse, ma Mac Arthur si battè lo stesso per guadagnar tempo; se il Giappone le munizie aggredite, le Filippine non erano da difendere. Ma Mac Arthur le difese finchè fu possibile e poi tornò. La vittoria nel Pacifico è sua e da anni i suoi fedeli domestici sono due filippini, o, per meglio dire, due orlandi dai passi che gli avversari del generale ironicamente definiscono «la proprietà riservata di Mac Arthur». Una volta che il chirurgo capo dell'esercito americano voleva andare a Manila per ispezionare gli ospedali e il trattamento dei feriti, Mac Arthur negò il permesso giudicando l'ispezione superflua.

Sulla groppa dell'elefante

Quello che pensa, il generale lo dice e quello che vuole lo fa; perciò non gli mancano nè amici nè nemici; e sebbene lo dicano ambizioso e proclive all'esibizionismo non esita neppure a prendersela con i giornalisti che sono poi la gente che sappiamo. Se non fosse stato un grande generale, ha scritto qualcuno, sarebbe stato certamente un grande attore; però, vorremmo aggiungere, Mac Arthur recita sempre la stessa parte. Grande attore mancato e grande generale e grande stratega riconosciuto, accolo ora disposto ad assumere la presidenza degli Stati Uniti, accettando la carica che nel '44 rifiutò obbiettando che aveva ancora varie cose da sbrigare. Se il paese lo vuole, dichiara adesso, mancherebbe al dovere di buon cittadino sottando di fronte a responsabilità e rischi.

Per Truman, candidato dei democratici, questo avversario che si presenta sulla groppa dell'elefante — il simbolo del partito repubblicano — è temibile. Per combatterlo bene Truman dovrebbe alimentare la tradizionale diffidenza dei suoi concittadini per i militari di carriera, ma non può farlo perchè dai generali viene Marshall, un ex-generale è Bedell Smith ambasciatore a Mosca e due generali amministrano in Germania e in Austria.

Non utilizza anche la Russia i generali un po' dovunque? Vero è che nella storia politica americana soltanto un generale, Giorgio Washington, ha lasciato delle tracce mentre gli altri si preferisce dimenticarli, ma vero è pure che gli americani hanno forse da decidere se contrariamente all'opinione di Eisenhower la situazione interna e internazionale sia tale da chiamare «alla più alta carica del mondo» un uomo che ha vissuto la sua vita nelle forze armate del paese.

Edoardo Depuri

La vita coniugale e gli umori di Géraldy

Do-mi-sol-do! al Carignano

Questa commedia vuol essere il canto elogio della vita coniugale. L'uomo, la donna, non possono vivere soli, è troppo triste. Benvenuta quindi l'istituzione del matrimonio. Ma la vita coniugale è un po' deprimente. Anche vivere in due è troppo triste. Sia dunque, la vita coniugale, corretta da una società vita extra-coniugale. La commedia ha una cinica grazia, ed è perfettamente immorale. Può anche lusingare molte spettatrici, non solo perchè esse vi ritrovino eventualmente le parole, le circostanze, i sentimenti, le malizie del loro piccolo destino; ma perchè le donne, in genere, molto più facilmente dell'uomo, sanno immaginare e attuare certi adattamenti. Il marito è la realtà quotidiana un po' stucchevole ma solida, amico, protettore, cara abitudine; l'amante è l'evasione, la fantasia, il sogno. Già a confondersi: qual è voler fare dell'amante un marito, o ad esaltare nel marito una specie di amante.

Queste cose stravecchie Géraldy le ripete con quel suo stile dolciastro, minuzioso e mondano: «Mi domando se l'essersi amati, non sia meglio che amarsi... se non sia quando non ci si ama più che ci si ama meglio». Questo è il cerebralismo «marivaudage» di Géraldy in traduzione italiana. La commedia è poi folta di tratti di osservazione comica e realistica, che volti all'assurdo e al galante vi danno la sensazione che l'autore sia gran psicologo e i personaggi creature vere. Il non è un equivoco, perchè, anche fuori del palcoscenico, un certo mondo è fatto proprio così, di persone non vere che paiono verissime; hallano, fanno all'amore, sono vive, non c'è dubbio; eppure non esistono. E' un gioco, spesso, la vita; può essere un gioco il teatro.

Due coppie: Andrea e Giovanna, Claudia e Michele. Giovanna è divorziata da Andrea, ed è la amante di Michele. Claudia che tende con smaliziata appassionatezza all'equilibrio di una società famigliare fondata contemporaneamente sulle nozze e sull'adulterio, è l'amante di Michele. Queste quattro figurine vanno impiantiti, brillano, un po' solocche e sentimentali, da un solottino all'aria alla ricerca della felicità. Giovanna ama Michele, ma piange sulla sua solitudine. Per l'amante un'ospite fuggitiva, una infedeltà, il resto malinconia. Claudia ama Andrea, ma Michele le è caro, è il suo uomo quello che la consola, la cura, e le paga le toilettes. Michele ama Giovanna, ma l'eleganza di Claudia, quello stile, quel sapergliela fare col bece, gli stanno nel cuore. Andrea vuol sposare Claudia, ma sarebbe un pessimo affare. Il divorzio di Claudia e Michele è imminente; Michele potrà sposare Giovanna e Claudia Andrea. Scambio di cogli e mariti. Ma al momento buono il divorzio non si fa più. Trionfa il senso di Claudia. A che servirebbe lo scambio? A invertire le posizioni. Per ognuna delle due donne l'uomo appassionato di una ora fa, si trasformerebbe nell'amministratore seccante ma necessario di tutti i giorni dell'anche; e il marito passerebbe alla funzione di «grande amore» clandestino. Tanto vale star soli, e lo giro di danza riprendere sotto braccio la dama di prima.

Il pubblico s'è divertito. Non troppo, forse perchè le queste scene v'è qualcosa di superato, forse per la minuzia del dialogo e la frammentarietà garbata ma insistita degli episodi. Comunque v'è riso, e applaudito. Chiara è stata l'anima spiritosa, scanzonata e amabile della rappresentazione. Abile e colorita la Adani, graziosa la Paul, un po' rigido e senza pretenzia di reazioni il Calindri. Battimani ricevuti ad ogni atto.

v. b.

IL QUADRO VENDUTO

MILANO, marzo.

Un pittore che, per ragioni di arte e di economia, dimora in Brianza, a Veduggio, l'altro giorno a Milano a vendere un quadro: aveva bisogno urgente di almeno quindicimila lire.

Milano è il maggior mercato artistico d'Italia: e quel pittore può dirsi fortunato rispetto agli artisti della sua condizione che vivono nelle campagne toscane, o del Lazio, o dell'Italia meridionale. A Milano infatti ci sono molti modi di vendere un quadro.

Il difficile è vendere un quadro quando si ha immediatamente bisogno di danaro e un nome conosciuto a poche persone che, hanno già in casa opere dello stesso amico artista.

Il pittore, che veniva dalla Brianza, andò anzitutto dal direttore di una galleria importante, col quale era in relazioni di simpatia. Questi gli disse che, naturalmente, non poteva esporgli il quadro nelle mostre personali altrui: l'avrebbe però tenuto in magazzino e raccomandato, presentandosene l'occasione, a qualche suo cliente di quelli che non acquistano i De Chirico e i De Pisis, voleva dire a qualche suo cliente alla buona. Poteva venire il quadro il giorno dopo stesso tra sei mesi.

Il pittore doveva ripartire prima di sera da Milano. Ringraziò il direttore della galleria e portò il pezzo a un compagno d'Accademia che s'era ridotto ad esporre crocifissi su un marciapiede. Costui gli disse: «Hai fatto bene a rivolgerti a me: io non faccio tante storie. I miei clienti sono gente semplice che sanno davvero in pittura». Diede un'occhiata al quadro ed aggiunse: «Te lo vendo prima di sera. Mettilo qua accanto a me e sta a vedere».

— A quanto me lo vendi? — domandò di lì a poco il pittore. — Sono venuto dalla campagna con l'idea di chiedere dalle quindici alle ventimila lire.

— Mille e due, mille e cinquec se ci va bene, anche duemila lire.

— Io ho bisogno di quindicimila lire. E poi il quadro, fra tela, telaio, vetro, colori e cornice, costa a me più di duemila lire.

Il compagno d'Accademia disse: — Capisco.

A mezzogiorno il pittore andò a mangiare in una piccola trattoria toscana. Ora a Milano, dopo il successo di Bagutta, tutti i toscani che cucinano per gli altri si interessano un po' di pittura. Il quadro rappresentava un cesto da cui uscivano pere, mele e limoni a rumoiare sul pavimento, aveva un suo ritmo, era piuttosto allegro. Alla fine venne anche la cuoca a guardarlo. I proprietari della trattoria erano tentati di comprarlo per appenderlo subito là dentro, ma l'entusiasmo non era tale intenzione tenendo di dovergli pagar troppo: e il pittore lì per lì non capì bulla. Del resto i toscani si sarebbero probabilmente spaventati del prezzo.

Dopo pranzo, il pittore capitò in piazza del Duomo e si sedette sui gradini del monumento a Vittorio Emanuele, senza sapere che oggi il sagrato è tolto all'ottagono della Galleria l'ufficio di centro morale della città. Il Foro di Milano è appunto il sagrato. Il pittore passava al suo quadro. Per pudore, lo aveva rivoltato in modo che i passanti potessero immaginare che si trattasse di un telaio qualunque. Accanto a lui sedeva uno sfaccendato, il quale cominciò presto a tambureliare con le dita sulla cornice; poi, punto da curiosità, scostò alquanto la tela dal monumento: e infine la rivoltò. Il pittore era così scoraggiato che lasciava fare.

Ed come se da un cesto vere fossero rotolati sul sagrato pere, mele e limoni, c'era solo da stupire che non fossero fuggiti i colombi. In breve si formò davanti al quadro un semicerchio di folla. Tutti osservavano, nessuno parlava. Il pittore non alzava il capo. Infatti non fu lui ad accorgersi che la sua natura morta piaceva: fu lo sfaccendato, che, interpretando a modo suo certi cenni del gruppetto più vicino si alzò per andar a confabulare in mezzo a questo.

Amaro nella sua tristezza, il pittore vedeva e non vedeva. Quando si sentì domandare da un signore, dietro il quale ve n'erano altri tre, quale fosse il suo operario — parole precise —, tardò a rispondere. Alla fine disse distrattamente: «Sei... seimila». Glielo pagarono cinque, cinquemila

e. r.

Oggi il processo per le iniezioni mortali

Varese, 10 marzo.

Il processo che domattina si inizierà dinanzi al Tribunale di Varese contro quel dottor Renato Banvito che è stato definito il «re delle endovenose» preoccupa l'imputato e lascia fiduciosi i suoi difensori.

Si racconta che il dott. Sanvito, avvicinato qualche giorno addietro da un giornalista il quale tentava di fotografarlo, sia corso a barricarsi in casa e all'assediante abbia fatto sapere dalla finestra, per il tramite dei familiari, che non si sarebbe lasciato cogliere dall'obiettivo se l'articolo che il collega si apprestava a scrivere non fosse stato sottoposto alla sua preventiva censura. Il giornalista rinunciò alla fotografia ma, naturalmente, non si vendicò dell'ingenuo tentativo di estorsione.

Il dott. Sanvito si preoccupa del processo perchè l'opinione pubblica gli ha mostrato la sua avversione perfino con lettere dirette ai magistrati e ai giornali. Ha forse contribuito a determinare questo stato d'animo quell'odio vigilante che viene chiamato collegiale, nei confronti di un professionista il quale, dopo soli due anni di esercizio, lavorava più di tutti gli altri messi dici della città? C'è chi l'afferma. Certo è d'altronde, che quasi sessanta persone, a seguito delle iniezioni endovenose praticate dal sanitario varesino sono state gravemente ammalate. Il tutti che, a suo tempo, la cronaca ha registrato, sono ancora recenti: il 6 giugno 1946 veniva a morte Teresa Mentasti, il 28 giugno Antonia Baroni, il 30 luglio Rina Todeschini, il 2 agosto Lidia Morelli, il 7 agosto Augusta Pizzocchero, il 13 agosto Adele Magni, il 18 settembre il capitano Luigi Della Monica, il 19 settembre Giuseppe Zanolli, il 4 ottobre Ester Macchi, il 5 ottobre Eug nia Zetta, il 6 ottobre il fanciullo Alberto Perini.

L'ottimismo dei difensori trova la sua base in motivi rigidamente scientifici. L'atrofia giallo acuta del fegato — casi sostengono — il morbo sconosciuto che ha mietuto tante vite, non si è manifestato soltanto a Varese. Recentemente ha imperversato sul Lago Maggiore. A Baulina è allo stato endemico. Si ribatte dall'accusa, che mai si è verificata una tanto tragica ecatombe come nel caso del dottor Sanvito tra la clientela di un solo medico; eppure anche gli altri sanitari praticano endovenose, con maggiore moderazione.

Senonchè, conclude il patrocinio, i medicinali iniettati sono apparsi insospettabili. Il dibattito sulla asepsi delle siringhe e degli aghi che il magistrato inquirente ha ritenuto non sempre eseguiti con la bollitura, perde ogni rilievo dopo la proclamazione da parte di cinque scienziati che il terribile «ittero» determinato l'atrofia giallo acuta del fegato, sopravvive anche alla bollitura.

Nella lunga serie di udienze che si inizieranno domani, il Tribunale dovrà decidere se la responsabilità del flagello che si è abbattuto sulla città, risale a un medico o non invece alla medicina.

a. o.

Giornata delle difese al processo Cerrato-Mureddu

Sassari, 10 marzo.

Nell'odierna udienza, dopo una esauriente disamina dei fatti dell'avv. Saffirio a difesa del Casti il quale aveva indicato al Carrato e al Mureddu la casa del Sioni, in Fontanelle Po, dove venne consumata la rapina, ha la parola l'avv. Boverio a favore del Mureddu. Compito ardue, chè il Mureddu è reo confesso di ben dieci rapine. Se gl'imputati, che hanno agito per scopi politici, dovessero venir condannati — ha affermato, tra l'altro, il difensore — dovrebbero essere portati davanti ai giudici anche i mandanti che sono i veri responsabili.

Gli avvocati Pagliano e Maccari, in difesa del Della Valle, dopo aver lumeggiata l'epopea partigiana, scendono a spiegare la metamorfosi di questo onesto loro patrocinato che, per scopi politici, si dà alla rapina. «I politicanti lo hanno inorridito».

Stasera il Proc. Gen. ha fatto presente che replicherà.

ASSOCIAZ. COMMERCIANTI DELLA PROVINCIA DI TORINO

Assemblea generale dei Soci

I soci sono convocati in assemblea generale annuale ordinaria e straordinaria per domenica 14 marzo 1948, alle ore 8,30 in prima convocazione ed alle ore 9,30 in seconda convocazione nella sala del Cinema-Teatro Romano, Galleria Subalpina, Torino, per deliberare in merito ad importante ed urgente ordine del giorno, che si trova affisso all'albo dell'Associazione ed è pubblicato in «Libertà Economica» n. 11.

Sono ammessi unicamente i soci in possesso della quietanza di quota associativa dell'anno 1947 o dell'anno 1948.

pHmetro
"GUALTIEROTTI,,
a valvole elettroniche
Succ. G. R. DURONI
TORINO - Via Cavour, 15

Ieri sul lago di Como

Il C. 3 senza equipaggio ha raggiunto i 415 metri

Como, 10 marzo.

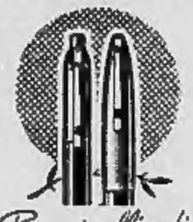
La prova per raggiungere, con il sommergibile tascabile costruito da Pietro Vassena, la massima profondità dei laghi italiani, è stata superata stamane al largo di Argegno, a mezzo percorso fra Como e Menaggio.

Stamane, alle 8, il pontone è stato predisposto e il cavo venne numerizzato con fiocchetti verdi perchè vi fosse l'esatta misura della discesa ogni cinque metri. Verso le 9 le barche hanno cominciato a circondare il pontone, e Vassena con i propri operai e il fedele Nino Turati e alcuni giornalisti si è accinto ad eseguire le manovre di immersione mentre i verricelli cominciavano a funzionare. Il Vassena aveva collocato nello scafo — chiusa ermeticamente in una pentola — una comune sveglia casalinga, col cui congiunto un filo telefonico comunicante con l'esterno, in modo che si udisse il ticchettio dell'orologio come segnale che le lamiere resistevano all'enorme pressione.

Alle 9 in punto il cavo è stato fissato. Alle 9,22 si segnalava la profondità di 250 metri; alle 10,20, dopo una breve sosta, è cominciata la manovra di riemersione perchè era stata segnalata la misura di 415 metri come profondità massima raggiunta. Al telefono gli orecchi tesi del Vassena sentivano sempre la sveglia, il che significava che tutto andava bene.

A mezzogiorno — e fuori sul lago era tutta una festa di sole — l'apparecchio emergeva e il Vassena si affrettava a entrarvi per poi gridare fuori col megafono: «Asciutto». Non era passata una goccia d'acqua. I manometri verificati con accuratezza dai palombari e dai cronisti segnavano: 415 metri. La misura ha importanza anche perchè corregge i dati dei rilevi geografici che danno il punto più basso del lago a 403 metri. Gli spettatori hanno applaudito Vassena.

Nel pomeriggio, alcuni giornalisti hanno provato l'emozione di sommergersi fino a 12 metri. Si attende ora breve una commissione del registro navale che dovrà dare il crisma dell'ufficialità alle prove di Vassena. Il prof. Piccard è in continuo contatto con l'inventore ed ha fissato con lui un incontro per domenica di corr. in Svizzera.



Per ogni calligrafia

Chi ha una calligrafia elastica e a chiaro-scuro, è entusiasta della moderna "Fulgens-Stilnova" che oltre ad avere un funzionamento perfetto, ha il pennino adatto per ogni calligrafia. Scegliatela nera o azzurra ed accompagnatela con la matita "Fulgens" a mina conica che è una meraviglia di precisione e di eleganza. E in vendita nei principali negozi.

fulgens Stilnova
STILOGRAFICA RADIUM TORINO-SETTIMO

IN COLLINA
fatevi costruire un VILLINO RAZIONALE - ECONOMICO dall'Impresa Costruzioni Edili
G. ANSELMI - F. TESTA & C.
V. Morghen 6, TORINO, tel. 770-286
Prezzi di assoluta convenienza
Non siamo mai superati

VIA CARIBALDI 28, TORINO
VIA 25 APRILE 21, DUNEO
SOC. MERLO & C.

Vendita rateale fiduciaria

Tramite questo nuovo sistema di vendita rateale potete acquistare: Scarpe - Abiti - Stoffe - Grappette - Biancheria - Lingerie - Cristallerie - Casalinghi e tutto quanto occorre alla vostra casa presso alcuni importanti

ULTIME NOTIZIE

DOPO LA MORTE DI MASARYK

"La situazione è grave,,
Questa la dichiarazione di Marshall

(Nostro servizio particolare)

Washington 10 marzo.

Il ministro degli esteri Marshall ha tenuto oggi una conferenza stampa nel corso della quale, esaminando i recenti eventi di Praga e la morte di Masaryk, ha dichiarato: «La situazione internazionale è molto, molto grave. La morte di Masaryk indica chiaramente quel che sta succedendo in Cecoslovacchia. E' un regime di terrore, e non un governo di popolo, che esercita il potere».

«Jan Masaryk era un grande patriota. Lo dimostra il suo suicidio». Così ha commentato la notizia Juraj Slavik, l'ambasciatore ceco a Washington che è scelse la libertà» la settimana scorsa. Ha aggiunto: «La morte di Masaryk indica che l'antico spirito ceco non è morto. La fine di quest'uomo, che amava il suo Paese, inciterà i compatrioti a resistere al terrore».

Le parole di Slavik trovano unanimi la stampa e l'opinione pubblica degli Stati Uniti. Si erano dette molte parole amare sul conto del ministro degli esteri cecoslovacco, dopo la sua adesione al secondo governo Gottwald. Chi lo considerava poco meno di un traditore, e in ogni caso un uomo debole, ammette di aver sbagliato. Chi riteneva che egli fosse stato costretto ad agire in quel modo lo giustifica.

La dichiarazione ufficiale del dipartimento di Stato che non va al di là di un'espressione di cordoglio, non richiede commenti. Negli ambienti diplomatici liberi dalle pastoie ufficiali si afferma invece che il suicidio di Masaryk ha risolto il problema: ha confermato il sospetto che egli fosse rimasto in carica con il governo comunista per combattere i comunisti, ma che abbia dovuto cedere. Vale a dire, Jan Masaryk si è suicidato, si dice a Washington, perchè ha visto compromessa la sua figura ed inutile la sua lotta.

Circa gli effetti della fine del diplomatico ceco, nei circoli politici della capitale si ritiene che essa inciterà gli anticomunisti alla resistenza, ed avrà profonde ripercussioni interne minacciando un regime che del nome di Masaryk aveva fatto spesso uso a scopo propagandistico.

Sino ad oggi, gli osservatori americani si chiedevano per quali ragione un uomo tanto fedele ai principi della democrazia occidentale avesse ceduto a Gottwald, ed abbracciato apparentemente le sue idee.

Thomas Masaryk è per i democratici cechi quel che Washington è per gli americani e Simon Bolivar per i sudamericani. N Jan Masaryk adorava suo padre e le sue idee.

Come ministro degli Esteri del «nouveau régime» cecoslovacco, Jan Masaryk era stato citato nella stampa dell'Europa orientale quale aperto fautore del blocco sovietico. La sua morte è interpretata in America come segno che egli in realtà era violentemente opposto al comunismo come per il passato, ma era stato ridotto in condizioni tali da non poter reagire.

La tesi dell'omicidio, sostenuta invero da pochi, ed adombrata anche dal deputato repubblicano Karl Stefan, di origine ceca, viene ritenuta addirittura inverosimile dalla maggioranza degli osservatori di Washington.

Si prevede che, a seguito del drammatico avvenimento odierno, il governo Gottwald sarà costretto a rafforzare la sua posizione con ulteriori misure di polizia. Ne se avrà con ogni probabilità un esempio in occasione dei funerali di sabato.

Gli esperti americani ritengono come ormai il despota della politica estera ceca fosse il comunista Clementis. Masaryk si era forse illuso di poterglisi opporre rimanendo in carica. Ormai i ponti erano tagliati alle sue spalle, e quando si è accorto di non poterai ritirare ha preferito la fine.

Chi ha conosciuto Jan Masaryk non accetta altra interpretazione del suo gesto.

Diceva questa sera Karl Stefan: «Ormai i comunisti cechi hanno perso un'altra arma. Si erano vantati sinora della mancanza di sangue della rivoluzione popolare. Ora si è sparso sangue: da oggi in poi la Cecoslovacchia ha un capo spirituale».

E. Depuri

Masaryk commemorato alla Camera dei Comuni

Londra, 10 marzo.

Il ministro degli Esteri Bevin ha reso omaggio, davanti alla Camera dei Comuni, alla memoria di Jan Masaryk. «I recenti avvenimenti in Cecoslovacchia hanno gettato un velo su una gran parte di ciò che è accaduto — ha detto il ministro — e noi non sappiamo esattamente quale sia stato il corso degli eventi, se non che egli non è più».

Winston Churchill si è associato all'omaggio dichiarando: «Durante la guerra abbiamo potuto apprezzare l'opera di quest'uomo capace, di quest'anima risoluta e incrollabile. E' una grave perdita, ma noi non possiamo fare a meno di compiacerci che il nome famoso che egli porta continui a servire di ispirazione ai popoli della Cecoslovacchia».

«Il nome di Masaryk sarà sempre venerato dagli uomini liberi — ha dichiarato oggi Clement Attlee. Egli era innanzi tutto un innamorato della libertà ed è ben comprensibile che non abbia potuto vivere nell'atmosfera soffocante dei regimi totalitari, mentre i principi che aveva sempre difeso venivano distrutti senza pietà».

Arrivo a Tripoli della Commissione per le colonie.

PER I TRE BANCARI IN ARRESTO

Sciopero generale oggi a Milano?

Milano, 10 marzo.

Come è noto, durante lo sciopero bancario di gennaio, un gruppo di scioperanti, guidato da uno dei dirigenti sindacali, si recò a Carate Brianza per imporre la chiusura della locale banca di Credito Rurale, di cui è direttore il Sindaco del paese. Costui e altri impiegati si opponevano e gli scioperanti decidevano allora, vie di fatto. Nella colluttazione il Sindaco e un impiegato rimasero feriti. L'autorità giudiziaria, ritenendo inconciliabili per violenza privata, aggressione e lesioni tre degli scioperanti più indiziati, ne ordinò l'arresto. Il mandato di cattura fu eseguito cinque giorni or sono e subito il Sindacato bancario, appoggiato dalla C. d. L., deretò un'agitazione, imponendo al Prefetto un «ultimatum». Se la scarcerazione dei tre incriminati non fosse avvenuta entro ieri sera, stamane sarebbe stato ordinato lo sciopero della categoria. E difatti, stamattina, le banche sono rimaste chiuse. Soltanto alle 14 i bancari impiegati sono ritornati al lavoro, perchè i loro dirigenti sindacali avevano avuto assicurazione dal Prefetto che la libertà non sarebbe stata negata ai tre incriminati. L'assicurazione del Prefetto, però, non è stata categorica, ma è derivata da un parere espresso dal Procuratore della Repubblica, il quale, interpellato in proposito, ha spiegato che, per ciò che riguarda il sospetto che gli fosse rimasto in corpo che i tre siano del genere di quelli di cui trattasi, non v'è difficoltà a concedere la libertà provvisoria. Era necessario, però, attendere la apposita ordinanza. Insomma, si ha l'impressione che i magistrati non vogliano agire sotto la pressione della piazza. Le organizzazioni sindacali, invece, ne fanno una questione di principio e oggi il Comitato Esecutivo della C. d. L., il quale ha deciso di ordinare lo sciopero generale se entro mezzanotte i tre bancari non saranno stati rimessi in libertà.

Un incendio devasta l'ospedale di S. Maria Nuova

Firenze, 10 marzo.

Il vecchio ospedale fiorentino di Santa Maria Nuova, situato nella piazza omonima, in pieno centro della città, fondato nel 1287 da Folco Portinari, padre della Beatrice dantesca, è rimasto preda del fuoco stamane all'alba. Le fiamme divamparano negli uffici da qualche tempo quando, verso le 5, una guardia di notte, compiendo un giro di ispezione e passando dinanzi all'ospedale, avvertiva un forte odore di bruciato. Alzato lo sguardo, vedeva delle lingue di fuoco uscire da una delle finestre dell'ospedale situate al primo piano. Svegliato il portiere, questi dava immediatamente l'allarme e sul posto giungevano i vigili del fuoco con autopompe e carro attrezzi e dopo alcune ore d'intenso lavoro l'incendio poteva essere completamente domato. Sul posto si recavano, con le autorità di polizia, il sindaco Fabiani e il prof. Leoncini, direttore dell'ospedale, che non riusciva a trattenere le lacrime dinanzi a tanta rovina. Il fuoco ha infatti distrutto quasi mille metri quadrati di tetto e solo le mura annerite la parte centrale del vecchio ospedale è rimasta completamente aperta. E' un vero miracolo che la fiamme non si siano propagate ai reparti degli ammalati e abbiano risparmiato l'archivio storico. E' salva anche una cassaforte che conserva alcuni milioni di lire in deposito liquido e una verga d'oro di un chilogrammo.

Le fiamme hanno completamente bruciato preziosi dipinti e documenti di importanza rilevantissima oltre a un numero infinito di documenti riguardanti l'amministrazione ospedaliera di Firenze. Non si può valutare con esattezza il danno che si chiegno ma ammonta a parecchie centinaia di milioni.

Segretario comunale ucciso e gettato in una roggia

Voghera, 10 marzo.

Da una segnalazione ai nostri carabinieri, si apprende che un grave delitto è stato compiuto a Trivolzio (Pavia), di cui è rimasto vittima il dott. Francesco Migliavacca, di 43 anni, segretario del Comune di Torrazza Coste, presso Voghera. La scoperta del cadavere ad un chilometro circa dal paese è stata fatta questa mattina, ma la morte del disgraziato deve risalire a ieri sera verso le 18 circa.

Il Migliavacca, lasciato l'ufficio ieri sera alle 18,30, si portava a Voghera e quindi prendeva il treno per Pavia. Da quest'ultima località, com'era solito fare, si recava a Trivolzio in bicicletta. In prossimità del paese egli è stato aggredito da una o più persone e colpito ferocemente al capo con un corpo contundente e quindi gettato in una roggia. Ancora non è possibile precisare il movente del delitto, ma dalla mancanza dei portafogli si pensa trattarsi di rapina. Il Migliavacca era un solerte funzionario, molto stimato in paese, ove svolgeva le sue funzioni da circa un anno. Il poveretto lascia la moglie e due bambini in tenera età.

Compagnia di prosa italiana partita per il Sud America

Genova, 10 marzo.

Dal piroscafo «Ravello», è partita stamane per il Sud America la Compagnia di prosa di Giulio Donadio. La Compagnia reciterà in Argentina, Cile, Brasile e Perù.

L'ex-direttore di Cinecittà, Oliva, che si è ucciso con un colpo di pistola.

La conferenza di Bruxelles

Il blocco aperto alle altre nazioni

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, 10 marzo.

Nella riunione di stamattina le cinque delegazioni alla conferenza anglo-franco-Benelux hanno convenuto in linea di massima che all'unione dell'Europa occidentale possano partecipare anche altri paesi. Una proposta in tal senso era stata presentata ieri dai rappresentanti francesi ed inglesi ed ora il Benelux l'ha accettata come base di discussione, sebbene esso preponda piuttosto per un patto a cinque che non per un patto multiplo.

Gli osservatori della conferenza ritengono che la proposta di ampliare il patto riguardi segnatamente l'Italia. Si ricorda in proposito che quando Bevin avanzò per la prima volta l'idea della formazione dell'unione dell'Europa occidentale egli accennò alla possibilità di estendere l'alleanza anche alla «nuova Italia».

La seduta di domani della Conferenza dei Cinque dovrà aver luogo in mattinata, secondo il programma fissato in precedenza. Invece non potrà essere iniziata che alle sedici, dato che due o tre punti rimasti insoluti dovranno essere esaminati dai governi interessati.

Si sperava comunque negli ambienti del convegno, che per domani pomeriggio le istruzioni ai delegati giungessero e che i lavori potranno riprendere.

I delegati si sono rifiutati di fornire particolari circa le questioni in discussione. Ma uno di loro ci ha dichiarato che «la discussione dei punti ancora controversi richiederà cinque o sei ore di sostanzioso lavoro».

In giornata, il comitato redazionale ha preso in considerazione la proposta «segreta» avanzata dalla Gran Bretagna, ed a cui è forse da ascrivere l'ulteriore rinvio della chiusura dei lavori. Come è noto, negli ambienti del convegno si è propensi a credere che esso riguardi la mutua difesa, in vista del fatto che il Benelux, ed in particolare il Belgio, si sono mostrati poco propensi ad includere nel patto una clausola scritta di assistenza automatica in caso di incidenti nei territori oltremarini di una delle potenze firmatarie.

Si dichiarava stasera in proposito che, sassi probabilmente, è stato raggiunto o si raggiungerà un compromesso in base al quale le clausole di assistenza saranno limitate all'Europa, mentre quelle economiche contemplerano anche i territori d'oltremare.

Herbert J. King

La cattura d'una banda di falsi monetari

Milano, 10 marzo.

La squadra mobile della questura ha concluso una importante operazione che ha portato all'arresto di una numerosa banda di spacciatori e fabbricanti di biglietti di banca falsi. Dopo accurati pedinamenti, gli agenti sono riusciti ad arrestare sette persone che spacciavano banconote da diecimila lire false, vendendole a duemila lire l'una. Dalle confessioni degli arrestati è stato possibile identificare il capobanda, tale Umberto Signorino, uno dei più abili esperti in materia di falsificazioni, che gli agenti sono andati a scovare in una casa di via Cerioca 34, sorprendendolo a letto. Il Signorino deve ancora scontare nove anni di carcere per lo stesso reato.

Nella stessa casa viveva un complice del Signorino, che pure, trovandosi in arresto, avendo avuto in tempo gli agenti, era riuscito ad allontanarsi e a rifugiarsi a Rho in casa di un fratello. Ma gli agenti sono andati a raggiungerlo e con lui hanno arrestato anche il fratello e un cognato, coinvolti nella falsificazione. Nella casa di Rho, la una botola nascosta sotto un divano, sono stati trovati ventimila milioni di banconote da diecimila lire falsificate, pronte ad essere smerciate, abbondante materiale per la fabbricazione, cinquantun «clichés», carta fotografica e utensili vari per il lavoro. I biglietti di banca erano falsificati alla perfezione; solo la mancanza della filigrana ne rivelava la falsità.

Il Signorino era impresa a cera. La banda stava per iniziare la smerciatura di banconote da cinquemila lire.

GRONACA

Si accende una baruffa per manifesti monarchici

Un turbolento pugilato è avvenuto ieri sera alle 23 in via Madama Cristina angolo corso Marconi tra un gruppo di monarchici e una dozzina di giovani appartenenti a un partito di sinistra.

La «Celere» è intervenuta ed ha fermato e tradotto in Questura 7 individui i quali, dopo aver declinato le loro generalità e spiegato le origini della zuffa, sono stati rilasciati.

I monarchici, che percorrevano la via attaccando ai muri manifesti del loro partito, si erano accorti di essere seguiti a distanza da un gruppo di individui che si adoperavano a distaccare i manifesti. Allora si fermarono ad attendere la comitiva; chiesero spiegazioni e, in breve, dalle parole si passò a vie di fatto.

Morto in un canale con la guancia squarciata

Alle 14 di ieri alcuni ragazzi stavano giocando lungo il torrente Meletta, in località Prati, a qualche chilometro da Bussoleno. Ad un tratto uno di essi, rincorrendo la palla, finiva in un seminterrato, vicino all'acqua; e indietreggiava, con un grido d'orrore. Sulla riva, accasciato tra i cinotoli, con il viso nell'acqua, era un uomo, immobile; una pozza era squarciata e usciva ancora sangue.

Dato immediatamente l'allarme, si portavano sul posto i carabinieri di Bussoleno i quali individuavano lo sciagurato nel contadino Battista Amprino fu Francesco, di 54 anni. Un medico esaminava il cadavere e attribuiva la morte ad annegamento. I carabinieri ricostruivano a tutta prima l'accaduto in questo modo: l'Amprino, un minorato fisico, era stato visto la sera precedente, verso le 22, aggirarsi nel villaggio in evidente stato di ubriachezza. Per recarsi a casa egli aveva preso la scorciatoia che passava appunto vicino al torrente; ad un certo momento il contadino, senza dubbio male le gambe, era inciampato e s'era rotta la testa contro una roccia o un sasso aguzzo; stordito, aveva cercato di lavarsi la ferita, s'era trascinato sino sulla riva, ma qui le forze lo avevano abbandonato ed egli era caduto, annegando in sei o sette centimetri di acqua.

Questa l'ipotesi più probabile e subito affacciatasi alla mente dei carabinieri; le indagini però non si sono concluse, in quanto non esistono ancora tutte le prove per parlare decisamente di disgrazia. Non è da escludere che l'Amprino sia rimasto vittima di un'aggressione: la ferita riportata alla tempia potrebbe essere stata prodotta da un colpo di bastone. L'esame dei periti chiarirà in cosa. L'inchiesta comunque prosegue.

I pugili ungheresi vincono il confronto con i piemontesi

Più appassionante, e spettacolare migliore di una riunione per professionisti, la serata pugilistica nel corso della quale la fortissima squadra dei pugili dilettanti d'Ungheria ha superato, non senza aspra lotta, la modesta ma volitiva rappresentativa piemontese, ha segnato, a nostro avviso, il punto di partenza per la rinascita della boxe a Torino. La fiamma di questo sport, levatasi alta e splendente negli anni in cui il Piemonte vantava campioni d'Italia e campioni d'Europa, s'è lo seguito, pressochè spenta. La crisi acutissima che ha colpito il pugilato, e le cui cause vanno ricercate nella penuria di elementi di valore, nella mancanza di organizzatori capaci e di locali adatti, nelle richieste eccessive dei pugili e nella falsità con le quali operano sugli incassi, ha ridotto per molto tempo, a Torino più che non altrove, la boxe ad una attività povera e saltuaria. Dagli stadi e dai grandi teatri, i ring si sono trasferiti in periferia e attorno ad essi, a far cornice a piccole riunioni di scordelati e di professionisti di bassa quotazione, non è rimasto che un esiguo numero di appassionati. E noi dobbiamo alla passione, all'opera encomiabile ma generosa di alcuni ex-pugili se la boxe ha, bene o male, resistito.

La riunione di ieri sera ci ha nuovamente offerto dell'ottimo sport ed uno spettacolo di non comune interesse. La squadra dei pugili piemontesi, che ha accettato di battersi con una rappresentativa forte a quotata quale quella ungherese, ha mostrato di avere nei propri ranghi elementi che, ottimi dilettanti attualmente, potranno essere bravi professionisti domani.

Dopo i soliti preliminari sono saliti sul ring i «mosca» Badnai (Ungheria) e D'Addario (Piemonte). Primo tempo scialbo; secondo contrassegnato da un furioso attacco di D'Addario; terzo equilibrato. La vittoria è assegnata all'ungherese ma un risultato di parità sarebbe stato più giusto.

Il «campione d'Europa dei «gallo», Bogacs, vince nettamente il suo incontro con Pavanello, un ragazzo che è poco più di un novizio.

Fra i «piuma» il torinese Carisi si trova opposto a quello che, nella serata, apparirà il migliore della squadra ospite: Farkas. Il magiaro mette in mostra ottime doti, fornisce uno splendido combattimento e Carisi gli tiene testa coraggiosamente fornendo a sua volta una grande prova. Vittoria di Farkas.

Il primo punto per il Piemonte è conquistato dal «leggero» Lagrutta di fronte a Vadia. Primo tempo velocissimo; nel secondo Lagrutta sanguina da un sopracciglio; nel terzo si ha un ritorno dell'ungherese. Parità e lite tra i giudici...

Mason («mediolleggero») parte come una furia nel primo tempo, ma nei due successivi è preso/dalla mala di Marton, che si aggiudica l'incontro tra gli applausi.

Pap, specialista in k. o., pare dover sbrigare presto il suo incontro con Greppi (di Valenza) fra i «medi». Greppi non è stilisticamente ben impostato, ma anche Pap, all'inizio della ripresa, non ha grandi doti. Il piemontese evita la punizione e finisce perdendo in piedi.

La sola vittoria per la squadra piemontese è conseguita fra i massimissimi da Cosentino, campione italiano dei novizi, nel confronto della riserva magiara Lanyi. Cosentino «suona» il suo avversario sin dall'inizio ma non riesce poi a piazzare il colpo duro. Comunque domina ed ha il verdetto favorevole.

Confuso ed incolore il combattimento fra i «massimi» Marai e Berrecia, il solo elemento non promettente. Il bergamasco è «toccato» al primo tempo, poi si riprende e sfiora la vittoria. Verdetto di parità.

Il punteggio finale è di 12 a 4 a favore dei magiari.

l. c.

Numerosi iscritti alla Milano - Torino

Con le iscrizioni giunte ieri dalla «Legnano», che manderà Saimbeni, Castelluccci e forse Bini, e della «Wilier-Triestina» (Martini, Bresci, Feruglio e Maggini Sergio), quasi tutte le Case italiane hanno assicurato la loro partecipazione alla Milano-Torino. Gli iscritti precedenti erano:

«Benotto»: Bibi, Corvolo, Mesoni, Pasotti, Drei, Cargholi, Astrua, Antolini, Marangoni; «Alala»: Motta, Fumagalli, Perrelli, Pinarello, De Zan; «Bianchi»: Coppi Serse, Introvi Augusto. Figurano inoltre fra i partenti: Buzzacano, Molio, Arata, Zanotti, Godio, Mazzola e Valetti.

Si studia la ripresa della Coppa Internazionale

Venezia, 10 marzo.

Sabato 13 e domenica 14 avrà luogo a Venezia la riunione indetta dal ricostituito Comitato per la Coppa Internazionale, competizione per squadre nazionali.

E' probabile che nel corso delle discussioni venga esaminata l'opportunità di ripristinare anche la Coppa Europa, competizione per squadre di società, due per nazione, la prima a seconda classificata nei rispettivi campionati.

Ballaria squalificato

Milano, 10 marzo.

La Lega Nazionale ha disposto che le partite Vogherese-Crema e Crema-Spezia vengano recuperate rispettivamente il 18 e 25 marzo. Ha rinviato ogni decisione in merito ai reclami della Salernitana, Vigevano e Siena, rispettivamente avverso alle gare Salernitana-Trevigliana, Vigevano-Novara e Torres-Siena.

Ha multato di lire 50.000 il Vigevano ed il Mantova, di lire 40.000 l'Internazionale ed il Torino, di lire 30.000 la Salernitana ed il Palermo e di lire 25.000 il Prato. Ha squalificato per una giornata: Ballarin (Torino).

Ha ammonito: Cattani (Genoa), Fusco e Tosa (Roma). Ha multato di lire 5000 ognuna dell'Alessandria, di lire 3000 ciascuno Gallea, Soffritti e Sotgia.

Biciotto giocatori dell'Inter, in visita dell'incontro con la Juventus, sono da ieri pomeriggio a Intra. Fanno parte della comitiva, che è accompagnata da Carcano e da Sala, gli undici che hanno giocato contro la Sampdoria, più Lorenzi, Fiumi, Guaita, Fiorini, Garibaldi, Albani e Madini. Mancia, trattenuto a Milano per deporre in un processo, raggiungerà Intra in giornata.

Il Genoa si è allenato ieri mattina per l'incontro di domenica prossima ad Alessandria. Parecchie le assenze dei titolari. Comunque, la formazione contro i grigi sarà presumibilmente la seguente: Cardano; Sardelli, Benatti (Stellini); Grisanti, Cattani, Bergamini; Trevisani, Formentin, Rosignoli (Brighenti), Verdesi, Dalla Torre.

GIULIO DE BENEDETTI
Condirettore responsabile

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Supplemento d'urgenza 100 %)
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

ACQUISTEREI se occasione motore elettrico migliori marche Kw 4 oppure 5. Telef. 22 065. 61483

ARMADIO frigorifero nuovissimo per albergo commestibile vendo Bo, nazzi, San Quintino 3. 43631

ASSORTIMENTO vasche bagno occasione e rubinetteria, gabinetti comodini bianchi colorati, prezzi ribassati. Idraulica, Mazzini 16, Telef. 45-083.

BILANCIERE collo oca vite 50 nuovo occasione acquisto occasione contanti. Peiretti, via Pinelli 37.

BOMBOLE metano comprerei pagando massimo. Bonazzi, 44-988, San Quintino 3. 43631

Scrivere cassetta 4073 SPI Torino.

BALDAIA vapore 30-35 mq. pressione 15 acquisto. Scrivere cassetta 4061 SPI Torino. 43380

COMPRESSORE frigorifero aria nuovissimo originale americano vendo Bonazzi, San Quintino 3.

COMPRO stampati archivio ferro bottiglie stracci materiale ingombro negozi alloggi. Telefoni 60-071, 44-147. 43635

CUSCINETTI a sfere, motori elettrici, trasformatori, coltelli per pialle acquistate dalla F.E.I.T., Ronti 2, Telefono 46-083. 90014

MAGLIERISTE per macchine, aghi, riparazioni. Emilio Cavallo, corso Vittorio 73. 91343

MANIGLIAME alluminio cesellato serrature prezzi convenientissimi. Bertolotti, Giacinto Collegno 52, Telef. 71-078.

PAVIMENTI marmo bianco colorato dimensioni varie pronta consegna prezzi convenientissimi. Bertolotti, Giacinto Collegno 52, Telefono 71-078. 91994

ROTTAMI, tornerire, ferro, metalli, migliori prezzi acquista Ferrero, Fossata 4, Telefono 31-066.

SAPONE puro 300 li **Ex.** Riviera, Biella 42, Tel. 32-408. 43447

SEGHERIA blocca vende separatamente macchinario ed attrezzatura completa falegnameria. Telefono 44-300. Scrivere cassetta 3012, SPI, Torino. 91859

SILESIA. Serbatoi 3000 litri prezzo 3500 e trasformatori disponibili. Telefonare 78-035. 21936

SUPER Dasca, bilance, affettatrici, tritacarne, insaccatrici. Ritiriamo macchine vecchie. (Pagamenti rateali). Bessone, Sant'Anselmo 7. Telefono 60-274.

TERRAZZE impermeabilità garantita usando «Asfalto Perfect». Referenze. Sivah, Milano, Bovisa.

TONDINO, lamiere zincate, nere nuove e di ricupero vendiamo prezzi eccezionali. Antonietti Barbe & Tel. 79-831

TORNEPATTONE elettrico gas revisionato vende Bonazzi. Tel. 44-988, San Quintino 3. 43630

TRAFILERIA specializzata fili sottili e capillari intende allungamento assume ordini anche di trasformazione. Consegne sollecite. Scrivere cassetta 4030, SPI, Torino. 41926

TRICICLI furgoncini rimorchietti biciclette (trasporto costruisce ripara Selimini, Bellardi 5. Telefono 73-904. 22108

UNIVERSAL-Multiplex per bar crearioni 1948. Tritacaffiacci, spregi zarrumi, frullini. Ritiriamo apparecchi vecchi. (Pagamenti rateali). Bessone, S. Anselmo 3. Tel. 60-274.

VENDEMMIE in ferro e legno barra 45 compressore litri 120 nuovissime migliore offerente. Corso Moncalieri 220. 22125

2 ANTIFURTO L. 50 p. p.

ARREDAMENTI banchi-bar, frigoriferi, affettatrici, fabbricazione artigianale specializzata, Arie, via Millefonti 5. 91008

ATTREZZATISSIMA fornita porcellane, tubazioni, grondè; costruisce, modifica, ripara, bagni, cucine, letti, casa, qualsiasi impianto tecnico. Manutenzioni massima Beduino, Prezzi modestissimi. Indirizzo Sant'Anselmo 18. Telefono 60-586.

BAGLI artigiani troverete mobili perfetti in stile e comodi. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 16.

FALEGNAME garantisce accurate riparazioni anche domicilio. Scrivere cassetta 3074, SPI, Torino.

IMPRESA edile artigiana attrezzata massima serietà garanzia assume qualsiasi lavoro. Telefonare 60-391 ore pasti. 21906

MAGLIERISTA eseguisce lavori sulla 12, sulla 5. Garibaldi 33, Bagini. 80985

SPECIALIZZATI revisione riparazioni macchine utensili lavori rettifica interni esterni. Tel. 60-146.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

ACQUISTASI entrasi partecipazione apportando capitale piccola fabbrica cioccolato affini. Scrivere cassetta 3053 SPI Torino. 22006

AFFARONE cercasi gerarchi oppure cedesi metà attrezzatura completa vulcanizzazione gomme macchinario moderno, posizione centrale. Telefonare 47-435.

AGENZIA commerciale farmaceutici organizzazione completa, ufficio, magazzini personale viaggiante esclusiva vendita Italia Specialità cedesi gerenza triennale quinquennale, capitale aggirantesi 7 milioni. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 4080 SPI Torino.

ALBERGHI riviera Ligure Ponente 40 camere altrezzatissimi annesse cabine al mare altro Torino cedesi. Carena, Sommacampagna 3.

ASSICURAZIONI agenzia tutti rami rilevasi. Scrivere cassetta 4076 SPI Torino. 43494

ASSOCIEREI con signora o signorina capitale presente avviamento negozio. Scrivere cassetta 3019, SPI, Torino. 81468

ATTREZZATISSIMO pasta fresca alloggio, 70.000 giornaliere 3.000.000 Ascesa, Garibaldi 18. 43390

AVVIATISSIMA fioraria centrale angolare ampio locale cede motivi salute. Telef. 53-765. 24109

AVVIATO ufficio rappresentanze cedesi. Scriv. cassetta 3076 SPI Torino

BRIZIO cede panetteria pasticceria drogherie profumerie caffè bottiglierie latteria commestibili. Telefonare 553-156. 45415

CAFFE' ceduto gerenza praticissimo cauzione. Scrivere cassetta 4035, SPI, Torino. 43278

CERESI avviata merceria via Rossini 25. 43371

CEDO ampio negozio calze con ampio reparto C. Giulio Cesare 49 C.

CEDO negozio mobili centrallss. antichità, mercato pulci. Scrivere cassetta 4031 SPI Torino.

CEDO pensione vicinissima Casino. Recapito. Artifoni, fermo posta Sanremo. 21850

CERCO socio apportando capitale assicuro forte guadagno. Scrivere cassetta 3089, SPI, Torino. 22127

CERCO-OFFRO forte guadagno avviatissimo vendo rara occasione 300.000, altro giornali p.za Castello 9.000.000. Consulta 2.

DROGHERIA alimentari varie alloggio 30 Km. Torino cedesi. Scrivere cassetta 4047 SPI Torino.

ESENDIZI con annessi orefice, pellicciaio, confezioni, case, alloggi, cessioni rilievi. Perito giurato Gabutti, via Consolata 7. Telefono 45-817.

FARMACISTA cerca farmacia attiva gestione cede eventualmente la propria. Scrivere cassetta 3060, SPI, Torino. 43626

FARMACISTI vostro collega tratta affari farmacie. API, Avenzana 3, Genova. 90618

GRANDE negozio centrale 3 vetrine magazzino cedo oppure esamineri combinazione commerciale massima serietà. Scrivere cassetta 3014 SPI Torino. 43470

MOTIVI familiari cedesi avviato laboratorio eliografico buon reddito dimostrabile. Scrivere cassetta 4046 SPI Torino. 43360

MUTUO urgemi 1.500.000 garantito ipoteca su stabile pagando buon interesse. Poletti, Giolitti 4.

OCCASIONE cedesi o affittasi salumeria lavorazione propria con alloggio. Scrivere cassetta 4057, SPI, Torino. 43494

OFFRESI stampaggi lamiera cerca finanziamento 3.000.000 oppure compratore. Telef. 75-400.

QUOTATA Casa confezioni pellicceria cerca adeguata sartoria combinazione presentazione collezione Torino altre città. Scrivere cassetta 4000 SPI Torino. 43472

CANETTERIA Riviera 94 q.li giornalieri cedesi. Cassa. Sommacampagna 4. 43506

RAGIONIERE conoscitissimo, referenze ineccepibili, centrale studio proprio, intuitivo, capacissimo, accetterebbe seria combinazione anche rappresentativa con eventuali depositi. Scrivere cassetta 7911 SPI Torino. 61486

RIMettiamo officina elettromeccanica Torino anche solo parte socio uscente. Telef. 23-144.

SASSO, Cavour 9, cede, rileva, permuta negozi ogni genere volturando. Telefono 44-798. 90630

SAPONIFICIO vicinanze Torino alloggio affitto mise cedesi. Aghemo, Colombo 33. 43441

SARTO donne lunga pratica lavorazione in serie su misura cerca gerenza piccolo laboratorio oppure locale purchè lavoro assicurato. Giornali, corso Francia ang. Principi d'Acaia. 43971

SAVONA saponiflo, cedesi panificio commestibili. Moncalero, via Gioberto 78 rosso. 91326

VENDITA rateale organizzata associa amministratore apportante minimo tre milioni. Scrivere cassetta 4071 SPI Torino. 43443

4 CASE E TERRENI L. 50 p. p.

ACQUISTASI alloggio centrale signorile 5-6 camere garage. Scrivere cassetta 4060 SPI, Torino.

ACQUISTEREI stabile civile industriale pagando parte contanti parte scale marmo. Tel. 47-394.

ACQUISTEREI subito alloggetto libero centrale signorilissimo. Telefonare 54-469. 43961

ACQUISTIAMO casa centrale ogni confort moderno e villa precollinare, alloggio oltre 5 camere. Geom. Giovanni e Renato Boffa, via Millefonti 11. Telefono 45-004.

ACQUISTO alloggio centrale 4 camere servizi annessi garage locale industriale mq. 150 forza. Scrivere cassetta 4030 SPI Torino.

ACQUISTO alloggio signorile centrale 3-4 camere servizi. Cedo eventualmente proprietà alloggetto 2 camerette servizi centralissimo. Telefonare 54-567. 43336

ACQUISTO direttamente locali anche parzialmente - sinistrati uso autorimessa. Scrivere cassetta 4044 SPI Torino. 43778

ACQUISTO stabile signorile 108 camere esclusi intermediari. Scrivere cassetta 3073 SPI Torino.

ACQUISTO urgentemente terreno fabbricabile adatto costruzione industriale entro cinta daziaria Torino. Scrivere dettagliando mq. Magliano, via Botero 17. 43455

ALLOGGETTI centrali civili da 60.000 90.000 camera vendonsi. Beaumont 35 ore 16-17. 43390

ALLOGGETTI mazzarini, garage, ultimi, vendonsi, prezzi ribassati. Corso Savona 10. 21035

ALLOGGI liberi pronti 3 camere cucina bagno completo entrata ascensore lermo 1.450.000 parte rateale c. Ferrucci vendo. Tel. 45-756.

ALLOGGI liberi subito 3 camere accessori autorimessa piano rialzato 4 camere accessori; lire mensilione terzo piano vendonsi direttamente. Denaria, Barge 7.

ALLOGGI signorilissimi 6 camere servizi convenienti esentasse liberi. Antinori 1, Telef. 70-330.

ALLOGGI 5-3 camere piano rialzato liberi sblocco, mazzarina nuovo libero 70 mq. divisibile autorimesse. Antinori 3. Tel. 70-330.

ALLOGGIO libero subito centrale 4 camere servizi vendesi. Tel. 51-400.

BARETTI di Valentino, vendonsi alberghi, negozi, occupati; magazzini liberi disinstrati. 21927

BRIZIO vende casa esentasse parzi Francia 48 camere 5 garage scala marmo terzo bagni. Telefonare 553-156. 43619

CASA piccolissima civile rustico cappella 4 giornate giardino frutteto vigna redditizia comodità tram vendesi. Scrivere cassetta 7023, SPI Torino. 61486

CAMPIGNETTA 8-15 giornate comprerei se pressi Torino irrigua e libera novembre. Scrivere cassetta 3013 SPI Torino. 43351

CASETTA libera vende privato 2 alloggetti uso negozio. C. Capello 31.

CINQUECENTOMILA buonenrata offro per alloggio moderno centralissimo 4-5 camere, accessori. Telefonare 83-759. 22101

DIGIONE 6, vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere cucina, ore 13-16.

IMPRESA ripara sue spese alloggi sinistrati. Geom. Negri, Raitarel 5, Torino 57-239. 43376

INDUSTRIALE acquista area ideale già centralissima importo massimo 25.000.000. Amministrazione portici Barbaroux 4. 43463

LAGO Maggiore villa libera settembre-ottobre 6 camere ottimo confort. Scrivere cassetta 4060, SPI, Torino. 43370

LOCALE mq. 40 uso negozio, laboratorio affittasi buone condizioni. Corso Medici 30, telef. 74-863, Torino. 91439

LOCALE mq. 40 uso negozio, laboratorio affittasi buone condizioni. Corso Medici 30, telef. 74-863, Torino. 91439

MEDITERRANEO 98 vendonsi alloggi modernissimi marmi ascensori lavanderia liberi da contratti locazione. 43369

MIGLIORE offresi vasta casa 26 camere periferia. Masini, San Mauro 9. 21872

SACCO, Cavour 9, compra vende permuta case cascine. Ottime occasioni. Telefono 44-798.

TERRENO mq. 1000 Lingotto capannone 7 adatto costruzione civile industriale vendesi. Rimani, Gollo 7. Telef. 668-126. 43361

TERRENO zona Madonna Campagna 1700 mq. zona Aeronautica mq. 1000 vendonsi